



Domenica 22 dicembre 2013 • Numero 51 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

pagina 2

L'arte e la fede
dei presepi

pagina 3

Nelle parrocchie
colpite dal sisma

pagina 6

Il cardinale
riapre Le Budrie

Avvento in famiglia

Giuseppe: sposo, padre, sognatore

La generazione di Gesù avviene in una famiglia. A Nazaret Maria e Giuseppe sposi accolgono il Figlio di Dio, ciascuno e insieme devono compiere un cammino di accoglienza, in particolare ci viene presentato quello di Giuseppe che per accogliere Gesù è chiamato ad accogliere anche Maria e la sua incredibile versione dei fatti: per opera dello Spirito Santo sono incinta. Giuseppe è giusto, considera Maria veritiera, ma non riesce ad accogliere questo avvenimento tanto fuori dal comune. Non del tutto convinto decide comunque di rimanerne fuori, fuori dal dono che il Signore fa di sé. Lascia però che il sogno lo liberi dalla paura, la rivelazione della bellezza di questo progetto avviene nel momento in cui Giuseppe, senza censure, permette al desiderio profondo di Dio che abita in lui, di guidarlo. Dopo aver preso una decisione di rifiuto, il sogno lascia di nuovo spazio alla possibilità che la Parola gli rivela. Finito il sonno occorre obbedire alla Parola. Quante volte abbiamo lasciato che difficoltà, incomprensioni, lacerassero il nostro rapporto di coppia e così rassegnati all'inevitabile epilogo ci siamo chiusi, quanto spesso accade ai nostri figli di non sentirsi accolti da noi genitori, riempiti di oggetti per compensare l'affetto o i sensi di colpa generati dal nostro stile di vita. Oggi Giuseppe, è per noi modello di obbedienza al sogno, alla fede in Colui che, nostro alleato, va accolto. Oggi come Giuseppe, possiamo dare il nome al Figlio di Dio, Salvatore, Gesù e proprio qui nelle difficoltà possiamo riprendere il cammino, riprendere con noi la nostra sposa e con lei i figli desiderio di bene.

Valerio e Manuela Mattioli sposi



Le comunità del «cratere» a un anno e mezzo dal sisma tra ricostruzione, fatica e speranza



Il centro di Crevalcore

Il Natale? A casa

alloggi. Caritas e comuni in soccorso alle famiglie

DI LUCA TENTORI

Per i terremotati d'Emilia sarà il secondo Natale sotto le tende. Se ne contano molto meno rispetto all'anno scorso ma qualcuna è rimasta, fisica e interiore: segno di una provvisorietà e di un disagio che il sisma ha impresso in profondità nell'animo di tutti. Si fatica tra case e fabbriche ancora da rimettere in sesto, anche se molto è stato fatto. A Crevalcore, il comune più colpito della provincia e della diocesi di Bologna, i dati sull'emergenza alloggi hanno i contorni ben definiti. Secondo le stime del Comune a maggio 2012 i numeri civici inagibili erano più di 500, e di questi molti comprendevano interi condomini. Ad oggi hanno optato per un contributo per l'autonoma sistemazione 200 nuclei familiari, 25 invece, in grave difficoltà economica, hanno usufruito di aiuti diretti per il pagamento del nuovo affitto. Molti cittadini che avevano il grado più lieve di inagibilità hanno scelto di non avvalersi della procedura di rimborso, detta Mude (che comunque già conta 10 milioni e mezzo di euro liquidati) ma

Viaggio a Crevalcore dove parrocchia e istituzioni si mobilitano insieme per l'emergenza abitativa

di altri incentivi ad hoc per ristrutturazioni e ripristini. Un grande sforzo che a un anno e mezzo dal terremoto ha messo sul piatto anche una nuova graduatoria comunale per l'assegnazione di case popolari. «Il sisma - spiega Maria Pia Roveri, assessore del comune di Crevalcore e attiva nella Caritas parrocchiale e di Sammartini - ha fatto esplodere una crisi di lavoro e di casa già latente. Quanti in una situazione già precaria non hanno potuto avere il rinnovo del contratto d'affitto per l'inagibilità delle strutture. Spesso si tratta di famiglie con bambini, per i quali si cerca di tener salda l'appartenenza al mondo della scuola, che è un luogo di

uguaglianza libero da problematiche sociali e familiari. Penso poi alla "Casa dei giovani", l'oratorio che, inagibile, svolge ora le proprie attività in un container». Una grande collaborazione nei fatti fra comune e parrocchie, un laboratorio di coesione, di sussidiarietà fra Sportello sociale e Caritas, ciascuno nel suo ruolo e con le proprie peculiarità. «Gli Sportelli di ascolto della Caritas e il Banco Alimentare di Crevalcore e Sammartini - spiega ancora Roveri - sostengono annualmente circa 100 nuclei familiari, in un continuo confronto con il Comune per intervenire sulla spesa alimentare, sul pagamento di materiale scolastico, bollette e affitti». È un cantiere a cielo aperto il centro di Crevalcore, e questo Natale avrà un po' più di serenità rispetto all'anno scorso. «Ci sono segni - spiega il parroco don Adriano Pinardi - che incoraggiano la gente. La messa in sicurezza della nostra chiesa parrocchiale, l'avvio di molti lavori e la lenta ripresa della vita "normale" danno un po' di sollievo. Anche se decentrati in più sedi abbiamo voluto mantenere i principali appuntamenti natalizi: dalla Messa di mezzanotte alle

Novene di Natale e dell'Immacolata, dalle veglie di Avvento alla costruzione di alcuni presepi. Siamo un po' sparsi per il paese, e ci mancano strutture e luoghi di unità. La nuova chiesa provvisoria ci ha dato una grossa mano, almeno dal punto di vista delle liturgie e della preghiera». Ma la realtà vede ancora molta disoccupazione e conta 300 famiglie che alloggiano da amici, parenti o con affitti provvisori in attesa di rientrare nella loro casa. «Spesso mi confidano la loro stanchezza - racconta ancora don Pinardi -, la fatica di andare avanti con tempi precari e difficili che sembrano non finire mai. Ma in molti di loro c'è un po' di sollievo nel vedere ricostruzione e laboriosità nella comunità». E a gennaio ripartirà anche la programmazione del cinema parrocchiale Verdi, l'unica sala cinematografica della città. Avrà sede nel nuovo auditorium messo a disposizione dal Comune. Altro segno chiaro di speranza e di collaborazione tra don Camillo e Peppone in questa terra «tra Lambrusco e poc corn», dove non mancano difficoltà e malumori, ma dove almeno si cerca di rialzarsi.

disoccupazione. I riflessi su agricoltura e fabbriche

DI MATTEO PROSPERINI*

Vanni, imprenditore e lavoratore della terra, mi guarda con aria malinconica. «Questo terremoto ha tolto fiducia a tanta gente e anche a noi agricoltori», mi dice girando e rigirando il cucchiaino nel caffè. C'è un sottile senso di appartenenza tra le persone che hanno vissuto il terremoto dell'Emilia nel maggio del 2012. Le «due scosse», come diciamo noi, ci hanno resi marinai della stessa nave, sopravvissuti ad un naufragio. Difficile per chi non ha vissuto quei giorni nel cratere del sisma, capire fino in fondo. Difficile capire perché il terzo argomento di cui si parla, anche solo bevendo un caffè insieme, sia sempre il terremoto. Difficile spiegare perché si desidera ancora ricordare e non dimenticare. Ho cercato tante ragioni, psicologiche, emotive, spirituali, tutte vere e valide, ma questo terremoto è entrato nelle fibre del nostro essere e ha reso tutti noi appartenenti a qualcosa che non si può vedere e non si può spiegare. Vanni ed io discutiamo degli effetti del terremoto sul

mondo del lavoro, in particolare il suo: l'agricoltura. Lo ascolto con interesse. «In quei giorni per noi contadini tutto doveva andare avanti come se niente fosse - spiega - le piantagioni erano innestate, occorreva continuare a lavorare, innaffiare, curare. Una sorta di "trance" lavorativa non ci ha fatto pensare. Passata l'estate, spenti trattori e macchinari è scesa una grande sfiducia in tanti agricoltori. Vedere i propri capannoni inagibili, vedere rallentare i processi produttivi in tante aziende scoraggiava molti a riprendere a progettare la campagna futura». Questo terremoto ha davvero un'onda lunga. Mentre parlo con lui ripercorro mentalmente alcuni dati di una interessante ricerca dell'Ires (Istituto ricerche economiche e sociali) sul sisma e il lavoro. È difficile dire come il terremoto abbia inciso sul mondo del lavoro: l'analisi è davvero complessa. Secondo i dati Ires non più del 60% dei posti di lavoro perduti nelle zone interessate sono da collegare al sisma. I fermi produttivi e le chiusure di esercizi commerciali per il terremoto (specialmente nei

paesi con centri storici importanti) hanno comunque determinato disoccupazione aggiunta a quella dovuta alla crisi economica. Ma continuano a chiacchiere con Vanni mi rendo conto che cifre e tabelle vanno lette alla luce della storia delle persone. Giustamente la ricerca Ires affronta temi quali fiducia, partecipazione e comunità ma le storie da raccontare sono troppe e nessuna può stare dentro una statistica. Occorre ancora capire tanto, rispetto a quello che ci è accaduto. Occorre ascoltare la tristezza e l'amarezza di tante persone: il terremoto del 2012 è diventato un sisma spirituale silente e questa sfiducia che aleggia tra molti va combattuta. Con cosa? Con la memoria di ciò che abbiamo visto. Mentre saluto Vanni e la sua bella famiglia, allontanandomi dalla sua azienda, mi rendo sempre più conto che la nostra fortuna è quella di aver assistito davvero ad una fase eroica (descritta anche dall'indagine Ires). Abbiamo visto le istituzioni, le associazioni, i servizi lavorare insieme in emergenza come forse li vorremmo vedere lavorare insieme nell'ordinario. Non dimenticare è importante perché quegli sforzi umani e gli aiuti economici elargiti dallo Stato, necessari per

Da Galliera uno sguardo sul mondo del lavoro e sulla difficile ripresa di questi ultimi mesi

far ripartire il 90% delle attività produttive in otto mesi dalla data del sisma, li vorremmo vedere tutti i giorni nelle politiche per il lavoro. Mentre torno in parrocchia passando accanto a tante chiese inagibili e gravemente danneggiate, penso a quante aziende costrette dal sisma hanno delocalizzato le loro attività. Quanti hanno ripensato con coraggio la propria «geografia», per salvare produzione, per ripensarla, migliorarla e per garantire il lavoro a più persone possibile. Riuscirà anche la nostra Chiesa, nelle zone colpite dal sisma, ad avere lo stesso coraggio e un pizzico di profezia?

* parroco a Galliera



Il presepio all'esterno della chiesa provvisoria di Crevalcore (Foto Tommasini)

ricordando Viktor

È morto un uomo, nessuno ha chiesto di lui

In questi giorni freddi di dicembre torna alla mente i tempi di un'età trascorsa nella quale, ancora giovani, ci arrabbiavamo moltissimo per la morte di un uomo, a Bologna, a causa del freddo. Ricordo questi eventi, che sono ormai storia della città, ma sembrano adattarsi senza modifiche all'oggi, a Viktor che è morto al freddo il 18 dicembre. Ricordo Antonio Galante, trovato morto il 9 febbraio '77 sui gradini di uno stabile di via D'Azeglio, dopo aver passato due notti all'addiaccio. Il Collettivo del Dormitorio affisse un manifesto a lutto in tutte le chiese di Bologna domenica 27 febbraio e promosse una Messa di suffragio il 2 marzo nella basilica di San Domenico, che fu officiata dal cardinale Poma. Nel gennaio del '79 un altro «barbone» moriva in un sottoscala di via Torleone. In settembre moriva tragicamente Salvatore Catta, altro ospite del Dormitorio. Il Collettivo - Confraternita provvedeva alle esequie di queste ed altre persone decedute in solitudine, coinvolgendo l'amico don Paolino Serra Zanetti, che ben volentieri si prestava alla pietosa opera di misericordia. Molti anni sono passati da quei tragici episodi, ma non sono passati invano; il Comune e la società bolognese hanno tentato di raccogliere la sfida che veniva da quelle morti e di moltiplicare gli strumenti di aiuto. Oggi sappiamo però che solo la prevenzione ha qualche probabilità di successo. Ma occorre intender-

si su che cosa sia la prevenzione. Non è la predisposizione di risorse strumentali anche adeguate alle necessità materiali (ambulatori, dormitori, cibo e bevande) ma la capacità di trasmettere in modo convincente questo semplice messaggio: «La tua vita è importante per me, se morirai sarò molto triste, perché avrò perso un fratello a cui sono affezionato e che stimo e per la tua vita Gesù è morto in croce». Quando questo messaggio viene recepito e fa breccia nel cuore dell'uomo, la disperazione lascia il posto alla speranza e tutte le risorse materiali diventano efficaci: dal posto letto al dormitorio, dalla medicina al pasto caldo e nessun aiuto viene più rifiutato. E' quello che hanno insegnato i santi, quello che non

è successo a Viktor. Si tratta di riuscire in un compito non facile: trasfigurare l'attività assistenziale in un atto di carità. Quando muore un «barbone» non muore un assistito, muore un uomo uguale a noi, un fratello. Non sono solo parole, le ha insegnate quei bambini che stiamo festeggiando in questi giorni. Per ricordare Viktor questa mattina alle 9.30 il vicario episcopale per la Caritas, monsignor Antonio Allori, celebrerà una Messa di suffragio nella chiesa di San Nicolò degli Albani. Sempre a San Nicolò degli Albani il giorno di Natale alle 9.30 il vicario generale, monsignor Giovanni Silvagni celebrerà l'Eucaristia in particolare per i poveri e i senza fissa dimora.

Marco Cevenini,
presidente Confraternita
della Misericordia

Gli auguri dell'arcivescovo

Gli auguri di Natale del cardinale alla diocesi saranno trasmessi da Rai3 nei tg regionali e nelle edizioni di «Buongiorno regione» del 24 dicembre e da «TV-Rete 7» nei telegiornali del giorno di Natale. La Messa di Natale delle 17.30 in Cattedrale sarà trasmessa in diretta da Radio Nettuno e dal canale 99 del digitale terrestre. L'arcivescovo presiederà inoltre la Messa della notte in Cattedrale alle 22 della vigilia e il 25 alle 10.30 nella cappella della Dozza per i carcerati.



Caffarra



«Vivere qui - spiegano i sacerdoti - ci permette di poter raggiungere con una maggiore frequenza tutti i paesi della parrocchia»

Mapanda: il bilancio di due anni di missione

Manca poco alle feste. Per noi, qui a Mapanda i giorni del ricordo della nascita di Gesù coincidono con quelli del ricordo dell'apertura della nuova parrocchia di Mapanda e del trasferimento dei preti bolognesi da Usokami in questa nuova realtà (1 gennaio 2012). Questa ricorrenza offre l'opportunità di fare un bilancio di come si è operato in questi due anni e di dare uno sguardo a ciò che il futuro offre alla giovane parrocchia. L'effetto principale del nostro arrivo qui è stato (ed è tuttora) quello di poter raggiungere con una maggiore frequenza tutti i paesi della parrocchia per la celebrazione dell'Eucaristia domenicale e per l'incontro con le comunità cristiane. Una maggiore presenza nei vari paesi è possibile anche nei giorni feriali soprattutto per le Messe per i bambini e per i funerali o per incontri coi capi delle comunità cristiane. Anche la Messa feriale a Mapanda con al suo

interno la lettura in continuità e il commento comunitario di libri della Bibbia è una grossa opportunità che la nostra venuta ha reso possibile. Un altro effetto della vicinanza dei preti è stato il rinnovamento della pastorale ordinaria dei singoli gruppi. Si sono moltiplicati gli incontri formativi e le occasioni di ritrovo sia in parrocchia che nei singoli paesi e questo rende più efficace l'annuncio del Vangelo e la sua penetrazione nella vita delle persone e nel sistema sociale. Un forte aiuto alla proclamazione della Parola e alla sua accoglienza da parte di tanti è venuto dalla celebrazione straordinaria dell'Anno della Fede e dai vari eventi che l'hanno accompagnato: pellegrinaggi; «Peregrinatio crucis»; «Peregrinatio Mariae» in zone centrali della parrocchia; ritiri; incontri. A motivo di questo, tanta gente ha avuto modo in quest'anno di ricevere Battesimo, Eucaristia, Cresima, di ce-

lebrare il Matrimonio. Altri hanno potuto tornare ai sacramenti della Confessione e dell'Eucaristia da cui si erano staccati per motivi vari. Altri hanno semplicemente approfondito e rinvigorito la propria fede. L'aspetto a mio parere più tipico del lavoro pastorale nella nostra parrocchia consiste nella lettura in continuità della Parola di Dio, iniziativa che avevamo già iniziato a Usokami in occasione dei 50 anni della parrocchia nel 2006 e che continua ora qui a Mapanda. Seguendo il calendario delle Famiglie della Visitazione leggiamo di volta in volta un libro della Bibbia suddividendolo in brevi brani che possono essere letti e meditati giorno per giorno. Per quanto riguarda le sfide che abbiamo di fronte desidero semplicemente elencarne alcune sulle quali si sta lavorando con pazienza e costanza: la forte e radicata mentalità «tradizionale» che continuamente riemerge soprattutto in

occasione di lutti e gravi difficoltà; la fatica ad accogliere pienamente l'idea cristiana di Matrimonio; lo spazio sempre maggiore che deve prendere la cura dei «piccoli» in tutti gli ambiti ecclesiali e sociali. Queste sono solo alcune delle sfide che ci interpellano: per me le più urgenti ma anche le più dure ad essere sconfitte. Venendo invece a quello che il futuro riserva alla nostra parrocchia mi pare che ci siano soprattutto due novità. La prima è il mio rientro a Bologna e l'arrivo qui di don Davide Zangarini. La seconda è l'inserimento in parrocchia a Mapanda delle Suore Minime. Come vedete il Signore sta benedendo il servizio che come Chiesa di Bologna continuiamo ad offrire alla Chiesa sorella di Iringa mi auguro che frutti di tali benedizioni siano visibili non solo qui a Mapanda ma anche a Bologna.

Don Davide Marcheselli missionario a Mapanda

Madonna di S. Luca

Natale al Santuario

Eccezionalmente nel periodo natalizio l'immagine della Madonna di San Luca viene mostrata senza la riza, la lastra d'argento che la ricopre dal 1625 e che lascia scoperti solo i volti di Maria e Gesù. «Quest'anno è stata tolta il primo giorno d'Avvento - spiega monsignor Arturo Testi, vicario arcivescovile della basilica - e sarà ricollocata a conclusione dell'Epifania. I bolognesi che arriveranno sul colle della Guardia durante il periodo natalizio, potranno così ammirare l'icona in legno del XII secolo ed anche i quattro presepi allestiti all'esterno, in entrata, nella sacrestia grande e in chiesa». Martedì 24 alle 23.15 sarà celebrato l'Ufficio delle letture e alle 24 la Messa solenne; martedì 31 alle 16.30 canto del Te Deum. Gli orari delle altre funzioni sono consultabili sul sito: www.sanlucabo.org

Il Loggione di San Giovanni in Monte ospita in città la Rassegna dei presepi, giunta ormai alla sua ventunesima edizione, fucina di artisti e artigiani a tutto campo

Presepe, quell'arte di raccontare il Natale



DI GIOIA LANZI

La «Rassegna» realizzata ogni Natale ormai da 21 anni nel Loggione monumentale della chiesa di San Giovanni in Monte è ormai un appuntamento tradizionale, che ci offrirà le sue meraviglie fino al 12 gennaio (ore 9-12 e 15-19), e si arricchisce quest'anno del Memorial Leonardo Bozzetti. Anche quest'anno ritroviamo i nomi ormai familiari, come la coppia Lanzoni-Resca col presepe metallico, Claudia Cuzzi, Franca Maria Fiorini, Graziella Fornasari, Cristina Scarlotti, Luciano Finessi, Edmondo Rizzo, Lorena Melloni, Arturo Zappelli, Lucio Vignocchi, Claudio Bergamini: presepi tutti che ormai si presentano con una cifra precisa e riconoscibile. Ecco allora Angela Martini, Alberto Becca con il presepe dei Cateriniani, Ermes Romagnoli col presepe in legno, Fausto

Merlin con l'unico in movimento, Lorena Melloni, Matichecchia, Paolo Tosi, Claudia Bergamini, Maria Luisa Zarrì, Salvatore Cetino, Dimitri Montanari, Patrizia Cornale. E non manca il contributo di un Centro Sociale, l'Atelier Principe Emilia. Pietro Campagnini, che ha sempre realizzato il presepe della chiesa di Santa Croce di Casalecchio, porta anche qui la sua «firma»: il presepe nel presepe, con la stanza dei frati che mentre porgono il pane a un povero che si affaccia, preparano il presepe del convento. Vale la pena di ricordare che nella chiesa di Santa Croce Campagnini, quest'anno, presenta la notte di Natale del 1818, quando in Austria, a Oberndorf, vicino a Salisburgo, per la prima volta si sentì «Stille nacht», il parroco della piccola chiesa di San Nicola, Joseph Mohr, per un problema al suo organo, chiese in fretta all'organista Franz Xaver Gruber di preparargli una melodia sem-

plice, per cui aveva pronte le parole, una poesia da lui precedentemente composta. Alla Messa, è il parroco a cantare da tenore, mentre Gruber, accompagnato dalla chitarra, è il basso. La felicissima versione italiana è del 1937, «Astro del ciel», ed è opera del prete bergamasco Angelo Meli. E poiché la sorpresa è parte integrante nel presepe, ecco che quest'anno Arnaldo Cavallini, oltre a regalarci in mostra questo nonno che orecchia alla stanza dove il bambino realizza il presepe, nella «Stagione delle meraviglie», ci ha riservato la sorpresa di un libro con la raccolta dei suoi presepi: lo si trova presso la libreria Zanichelli e alla cartoleria La Bussola di Castelmaggiore. C'è sempre un significativo stupore che aleggia intorno al presepe, e la visita ai presepi lo rinnoverà, se sapremo guardarli con gli occhi di un bambino, come direbbe Claudio Chieffo, e lasciarci interrogare.

Qui sopra, il presepe di Claudia Cuzzi, uno di quelli in gara nella «Rassegna» di quest'anno a San Giovanni in Monte. Sotto, il presepe di Palazzo d'Accursio



gli appuntamenti

«Passeggiate presepi», edizione 2013

Perché lo stupore davanti al presepe non resti un sentimento devoto ma poco consapevole, anche quest'anno le «passeggiate presepi», guidate da Elena Trabucchi, Fernando Lanzi e Pierluigi Silvestri del Centro studi per la cultura popolare, sveleranno il codice del presepe, il suo linguaggio, la sua cifra simbolica, la sua ricca storia a Bologna. Ecco giorni e luoghi di ritrovo, sempre alle 15.30: giovedì 26: Cortile d'onore di Palazzo d'Accursio e Cattedrale di San Pietro; domenica 29: Museo Davia Bargellini (Strada Maggiore 44) e sagrato di S. Giovanni in Monte (piazza S. Giovanni in Monte 1/2); 4 gennaio: Museo Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a), ore 15 prima e ore 16.30 seconda visita; 5 gennaio, sagrato di S. Giacomo Maggiore (piazza Rossini) e di S. Maria Maddalena (via Zamboni 47).

tra chiese e palazzi

Una tradizione antica e sempre nuova

Bologna è una città singolare, nella cui diocesi può accadere che la Festa del Natale in una scuola di trasformi nella Festa della Pace, ma accade anche che tutti si affollino alla Gara diocesana dei presepi, per gareggiare per un attestato e un cd, con bella nobiltà di cuore, che si allestiscono mostre e rassegne, come quella per esempio di Zola Predosa ospitata in Comune, e che le chiese più importanti si avvalgano dell'opera di noti artisti, come Mattioli e Dimitrov, che Comune e Prefettura ospitano presepi di grande qualità artistica, e che tutto si addensino intorno ai presepi. Tradizionali appunta-

menti sono ormai le gustose rassegne di: Venezzano-Mascarino; San Pietro in Casale; Zola Predosa (Municipio, Galleria dell'Arengo, 6 dicembre-6 gennaio). Vale la pena ricordare, tra le tante rappresentazioni presepiali che arricchiscono la città, i presepi di Cesarino Vincenzi, grande interprete dello spirito bolognese del presepe (Santuario del Sacro Cuore e chiesa di S. Giacomo Maggiore); e poi il presepe di Mazzali ai Santi Gregorio e Siro, quello di Cleto Tomba in Santa Maria Maddalena, l'incredibile affresco di Paolo Uccello nella Basilica di San Martino, cui si affianca un presepe tradizionale bo-

lognese, simile a quello della chiesa di San Benedetto (entrambi attribuiti ai Putti). E, quasi ignorata, ecco, in Santa Maria della Pioggia la Natività e l'Adorazione dei pastori di Ludovico Carracci, cui si aggiunge quest'anno un bel presepe antico in legno della Val Gardena. E come tacere della Basilica di S. Salvatore col presepe del Tiarini, l'Adorazione dei Magi di Vitale da Bologna e la mostra di Santini «Gesù bambino e la Madonna»? E a San Luca, ecco ancora una volta Luciano Finessi che con arte e abilità crea un punto natalizio che ben si addice alla basilica mariana.

Gioia Lanzi

Scomparso don Antonio Stefanelli parroco a Pontecchio



«Ha servito il Signore nella sua Chiesa - ha detto il cardinale nell'omelia funebre - con l'umiltà che è propria delle anime grandi»

«**D**on Tonino - ha detto il cardinale Caffarra nell'omelia della Messa di suffragio ai funerali di don Antonio Stefanelli mercoledì scorso a Pontecchio Marconi - è stato servo buono e fedele che ha servito il suo Signore nella sua Chiesa, con l'umiltà propria delle anime grandi, sempre, in qualunque momento. Mi ha particolarmente colpito ciò che mi disse una sua parente, quando lo visitai ancora vivente, dell'inizio drammatico del suo sacerdozio. Secondo l'usanza di allora, egli venne nominato subito parroco di u-

na piccola parrocchia tuttora esistente, Battezzio. Quando andò a vederla con suo padre, trovò la casa canonica col tetto sventrato e dei cartoni al posto dei vetri delle finestre. Non tornò indietro a dire all'arcivescovo in quale condizione si era trovato. Ecco il servo fedele che serve il Signore nella sua Chiesa». «E' stato - ha proseguito il Cardinale - un buon pastore: non è molto tempo che ho condotto la visita pastorale presso la vostra comunità, e mi sono reso conto di come la cura che egli aveva di voi, impastata di profondo affetto, profondamente ricambiato, mirava all'essenziale: l'educazione dei piccoli nella fede e la celebrazione partecipata all'Eucarestia della domenica. Avanzando negli anni lo vidi nelle difficoltà di una salute sempre più fragile. Questo servo fedele, similmente a tanti altri nostri parroci, con la sua presenza stessa era un richiamo. Infatti, alla fine della visita pastorale, la persona che introduce l'assemblea, temendo forse che prendessi la decisione di

chiedere a don Tonino di lasciare la parrocchia, mi disse: "Lo lasci in mezzo a noi. Non ha importanza anche se si ammala, lo curemo noi, purché sia qui, e noi sappiamo che lui c'è, per i santi sacramenti, per quando abbiamo bisogno d'una guida o d'un consiglio". Ecco il servo buono e fedele che ha servito il suo Signore nella Chiesa e quando è arrivato lo ha trovato pronto». Il Cardinale ha poi letto il testamento spirituale di don Antonio: «Ringrazio in primo luogo il Signore - vi si legge - per il dono del sacerdozio, ma anche genitori, famiglia, superiori del Seminario che mi hanno aiutato a divenire sacerdote. Ringrazio i moltissimi fedeli laici che ho incontrato nella mia non breve vita, che col loro esempio e la loro collaborazione mi hanno sostenuto nel ministero pastorale e reso più facile la fedeltà alla grazia del sacerdozio. Chiedo perdono a Dio e a tutti per le mie molte mancanze. Il sacerdote è tale perché celebra la Messa e realizza nell'Eucarestia la massima presenza di Cristo nella Chiesa. Al di là di questa presenza eucaristica non c'è che il paradiso, dove spero di andare per la misericordia di Dio».

La biografia

È spirato nella sera di lunedì 16 dicembre don Antonio Stefanelli, parroco a Pontecchio Marconi. Era nato a Bologna il 27 ottobre 1922. Ordinato sacerdote il 6 aprile 1946 venne nominato parroco a Battezzio. Dal '52 al '70 fu Vicario pastorale a Sasso Marconi. Nel '73 venne nominato parroco a Pontecchio, dove è rimasto fino alla morte. Nel 1964 divenne canonico statutario del Capitolo di San Biagio di Cento. Fu nominato amministratore parrocchiale di Sirano dal '67 al '76 e amministratore parrocchiale di Montechiaro dal '67. Insegnò religione nelle scuole di avviamento agrario e industriale di Vado e nelle medie «Marconi» di Casalecchio di Reno. La salma riposa nel cimitero di Pontecchio Marconi.

Poggio Renatico: le suore domenicane e gli esercizi di Avvento sotto le tende

Terremotati? Effettivamente tutti gli edifici parrocchiali sono ancora inagibili e ci prepariamo a vivere il nostro secondo Natale in tenda, ma questa situazione che viviamo da un anno e mezzo è divenuta ormai così profondamente la nostra normalità, che nella parola terremotato non mi riconosco. Sarà che - e il merito va alla intraprendenza dei pog-

gesi - abbiamo sempre mantenuto le nostre attività (quasi) come se fosse tutto normale, ma sentiamo di essere una parrocchia in tutto come le altre. Il catechismo è dislocato nei posti più inusuali, ma c'è; con gli Esercizi spirituali predicati dalle suore domenicane abbiamo preparato i cuori al mistero del Dio che si fa uomo; nei prossimi giorni avremo ben due concerti di Natale, naturalmente in tenda, e domenica pomeriggio rappresenteremo in piazza il Presepe vivente. E oltre a tutto questo, la notte di Natale avremo il privilegio di poter capire meglio di altri quanto al Signore «sia costato averci amato», condividendo con Lui i disagi di una sistemazione precaria, «al freddo e al gelo». Occorre dire infine che da qualche settimana si sta mettendo in sicurezza la chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo e procedono i lavori di progettazione delle nuove opere parrocchiali.

Don Simone Zanardi
parroco a Poggio Renatico



La chiesa di Poggio Renatico

Maccaretolo, oggi riapre la chiesa

Oggi alle 15.30 riapre la chiesa di Sant'Andrea di Maccaretolo, dopo 20 mesi di chiusura per inagibilità. Alle 16 il provicario generale monsignor Gabriele Cavina presiederà il rito di benedizione della chiesa e la Messa. Al termine, tutta la comunità si riunirà sotto al tendone per un semplice momento conviviale. «Sono stati no-



La chiesa di Maccaretolo

vanta giorni di lavoro - spiegano il parroco don Pietro Vescogni e i collaboratori - durante i quali l'intera struttura della chiesa è stata messa in sicurezza, secondo la normativa antisismica, con travi di legno, barre di ferro e fasce di fibra di vetro, incollate con una resina speciale».

Mirabello, tra il nuovo e l'antico

Piccoli ma significativi passi avanti nella comunità di Mirabello che, se i lavori di costruzione della chiesa provvisoria proseguiranno regolarmente, potrà celebrare la Pasqua in un luogo caldo e accogliente. «Col completamento del tetto la struttura dell'edificio è conclusa - racconta Fabio, uno dei parrochiani - ora sarà necessario pensare agli interni e agli impianti, dove il lavoro è appena iniziato». Per quanto riguarda la chiesa storica del paese, invece, è stata completata la messa in sicurezza. Anche la piazza è stata riaperta ai cittadini. Un elemento importante per la vita sociale di Mirabello, che oggi torna ad avere un vero e proprio luogo di aggregazione, seppure all'aperto. Una croce è stata riposizionata sul tetto della vecchia chiesa, un gesto di attenzione degli operai che sono al lavoro che molto ha significato per i parrochiani. Certo, i sentimenti degli abitanti del paese sono contrastanti, il lavoro da fare è ancora molto, ma segni di ottimismo rispetto al futuro ci sono: il catechismo è stato riattivato, i giovani si prodigano per mantenere viva l'animazione parrocchiale, l'imminente completamento della chiesa provvisoria fa ben sperare. Il percorso è ancora lungo, ma la strada sembra essere tracciata. (A. C.)



La Messa della vigilia per tutto il comune centese sarà una preghiera condivisa al Palasport «Benedetto XIV»

Oggi arriva la luce di Betlemme nella chiesa di S. Lorenzo, l'unico edificio di culto agibile in tutta la città del Guercino

La nuova chiesa provvisoria di Mirabello che sorge alle spalle della chiesa parrocchiale di San Paolo Maggiore crollata con le scosse del terremoto del maggio 2012

Natale nel cuore del terremoto

Centò. Viaggio nelle comunità che aspettano di rientrare nelle loro chiese Liturgie comuni, presepi, iniziative di solidarietà: la formula per ripartire

DI ERIKA BERGAMINI

Il Natale, a Centò, quest'anno sarà all'insegna della condivisione e della forte collaborazione tra le realtà parrocchiali, ancora private dei propri spazi a seguito del sisma 2012, ma non per questo della propria voglia di essere e fare comunità. Non potendo ancora contare su una chiesa abbastanza capiente per ospitare i tanti fedeli che la notte di Natale parteciperanno alla Messa, i parroci, insieme al vicario hanno pensato di celebrare un'unica Messa di mezzanotte al Palasport dello Sport centese. L'amministrazione comunale, nella persona del sindaco Lodi, ha subito acconsentito alla richiesta di utilizzo del Palasport, permettendo così di programmare una celebrazione allargata, sia dal punto di vista organizzativo che di partecipazione comunitaria. Al termine della «Messa della Notte» ci sarà il consueto scambio di auguri, che per la prima volta potrà essere condiviso ed esteso a centinaia di persone, ritrovate per festeggiare il Natale.

In un'ottica di pastorale integrata, a cui le comunità cristiane centesi stanno sempre più tendendo, anche sull'impulso «naturale» dato dal terremoto, tante sono le azioni portate avanti in sinergia comunitaria. Come ad esempio le iniziative che coinvolgono i bambini del catechismo, prima realizzate soltanto a livello parrocchiale e magari sconosciute le une alle altre, e ora organizzate e partecipate da tutti indistintamente. Nella giornata di oggi, alle 16.30, i ragazzi delle parrocchie di San Pietro e San Biagio saranno infatti uniti nell'accogliere la Luce di Betlemme che, partita dalla

Grotta della Natività, grazie ad una staffetta mondiale giungerà anche a Centò, davanti alla chiesa di San Lorenzo. Il suo arrivo sarà preceduto dalla benedizione dei bambinelli del presepe, portati in chiesa dai ragazzi per l'allestimento della Natività nelle proprie case. Una bella e pia tradizione, che incentiva a tener desta nei più giovani la consapevolezza dell'importanza di continuare a «fare il presepe».

E in alcune parrocchie del vicariato di Centò il Presepe costituisce un momento comunitario davvero importante: a Bevilacqua e a Casumaro, in particolare, anche quest'anno sono stati allestiti due splendidi presepi, vere opere di ingegno e abilità, arricchite e sempre più perfezionate nel tempo con la massima attenzione per i particolari. La comunità casumarese, che nell'ultimo anno è stata piegata dal dolore per la perdita di don Alfredo Pizzi e per la scomparsa del fondatore e presidente del «Gruppo del Presepe», ha continuato sul loro esempio a donare, ai tanti visitatori, una splendida rappresentazione. Casumaro: una chiesa, una comunità.



Natività a Centò (chiesa San Lorenzo)

taccuino

Guida alle iniziative del vicariato

Oggi. Benedizione dei bambinelli e Luce di Betlemme (ore 16.30, sagrato di San Lorenzo). A seguire Canti di Natale della Corale «Sicut Cervus» di Penzale. «Avvento di solidarietà per i ragazzi delle medie» (Oratorio San Biagio, 14.30-19). Al Santuario della Madonna della Rocca (tutto il giorno): «Mercatino dell'usato... di Natale». Sala Polivalente di Casumaro (20.30): presentazione del libro di don Alfredo Pizzi: «Casumaro. Una chiesa, una comunità». Concerto di Natale a XII Morelli (ore 21.30, Teatro di Tiramolla, via Maestrola 4). Martedì 24 ore 24, Messa della notte, al Palasport di Centò. Domenica 5 gennaio alle 17 al Santuario della Madonna della Rocca. Concerto dell'Epifania. Al termine, le Corali animeranno la Messa vespertina dell'Epifania delle 18.30.

Gallo Ferrarese e Passo Segni

A Gallo Ferrarese questo sarà il primo Natale che celebreremo nella sala di comunità donata dalla Caritas. Dal 7 aprile scorso essa è diventata di fatto la nostra chiesa, dove abbiamo potuto «fermarci» dopo mesi di traslochi e disagi. Nella sua essenzialità, questa struttura è apprezzata e vi si celebra bene, anche se in questi mesi invernali ci troviamo spesso molto stretti (buon segno). A Passo Segni ci siamo da subito sistemati nel salone della villa dei conti Malvasia. Vivremo il Natale in modo essenziale, con la veglia e la Messa della notte a Gallo e quella del giorno nelle due parrocchie. Ci prepareremo con un piccolo spettacolo venerdì 20 e una celebrazione comunitaria della penitenza il 23.

Don Stefano Zangarini
parroco a Gallo Ferrarese e Passo Segni



La Sala della comunità di Gallo Ferrarese

Sammartini, nuove vie di pastorale

È già il secondo natale che le nostre famiglie parrocchiali vivono il post terremoto. Lo scorrere del tempo, l'affetto e la stima reciproca delle persone ci aiutano a camminare oltre. Però qui a Caselle l'edificio chiesa e alcuni altri edifici puntellati e ancora lesionati in modo significativo ci riportano al maggio 2012! Lo scorso anno avevamo avuto il pensiero di celebrare la Messa di Natale, presso la scuola materna, ma poi la cordiale ospitalità della nostra «Cooperativa Sammartini» ci ha suggerito di soprassedere! La nostra frazione di Caselle, caratterizzata da una popolazione affezionatissima, anche se poco frequentante, ha continuato a chiedere cosa sarebbe stato fatto della chiesa e se sarebbe stato ricostruito il campanile, abbattuto per motivi di sicurezza. Gli scambi con le persone durante singoli incontri quotidiani, nei mesi seguenti al terremoto, in occasione degli auguri natalizi dello scorso anno e durante le benedizioni di Pasqua di questo 2013, hanno evidenziato un diffuso desiderio di tenere e rinsaldare incontri familiari e tra i singoli, per cercare di tenere vivi rapporti e contatti importanti e per superare la necessità dei luoghi di incontro tradizionali. Il terremoto è stato un evento naturale che ha colpito duramente gli «involuti» esterni, ma, grazie a Dio, solo in ridottissima parte le persone. Ci è sembrato di vedere nelle persone un sincero rammarico per gli edifici di culto lesionati, ma anche il de-

siderio di individuare nuove strade per la vita di fede nelle nostre campagne, meno attaccate a muri e campanili, più alle case e ai tavoli delle nostre cucine, anche nella prospettiva di incontri con persone che sono in altri cammini di fede. Il dormiglione, la maraveia (la meraviglia) ... le chiese, le case-chiese, le grandi tavole intorno alle quali sorridono tante facce vispe. In questa terra bassa, nebbiosa avvengono le Magie di Natale. La più bella di queste, parafrasando un grande della letteratura per ragazzi (Gianni Rodari), sono gli auguri che i piccoli regalano a piene mani ai grandi, anche nel segno di una serietà di fondo, di un impegno da parte di tutti a conoscere la realtà che ci circonda per poterla modificare. Come fratello chiamato a svolgere anche il ministero di prete in questa campagna: da subito dopo il terremoto, fino ad oggi, abbiamo avuto la possibilità e il dono di celebrare insieme la Messa tutti i giorni, ospitati dagli ambienti lavorativi della «Cooperativa Sammartini», nata in questi anni dalla fede e dalla carità della nostra gente per offrire la dignità e il necessario compenso del lavoro a tutti, specialmente i più piccoli e deboli tra noi. Qui abbiamo trovato un luogo caldo, luminoso e sicuro per ricevere ogni giorno la luce della Parola e il nutrimento del Pane di vita.

Don Francesco Scimè,
parroco a Sammartini, Caselle,
Ronchi-Bolognina



Don Gabriele Riccioni

«Io a Castel San Pietro Terme per servire con gioia»

Don Gabriele Riccioni domenica 26 gennaio farà il suo ingresso nella parrocchia di Castel San Pietro Terme, guidata fino a qualche mese fa da monsignor Silvano Cattani. Ecco una sua riflessione.

DI DON GABRIELE RICCIONI

Non ho mai voluto fare delle speculazioni teologico-spirituali sulla geografia. Questa volta sì. Mi è tornato alla mente il desiderio di san Francesco di far sì che tutto ciò che incontrava, faceva o costruiva, parlasse di Gesù Cristo, perfino il suo abito tagliato da lui stesso a forma di croce. Quando il cardinale mi ha scelto per essere il parroco di Castel San Pietro Terme ho guardato la carta geografica della mia vita e ho trovato una cosa meravigliosa e fortemente impegnativa. Sono nato a Lizzano in Belvedere (1952), al confine con la Toscana (lato basso della cartina). Da lì sono salito per giungere a Bologna dove ho frequentato i due Seminari e ho iniziato il mio ministero diaconale (1975) e quello presbiterale (1977), come vicerettore. Il

cardinale Poma amava chiamare il Seminario «cuore della diocesi». Dal cuore mi sono trasferito sul fianco destro, a Zola Predosa, dove per quasi dieci anni sono stato cappellano. Nel 1993 sono diventato parroco a Sant'Agata Bolognese, sul lato occidentale della diocesi al confine con Modena-Nonantola. Vent'anni dopo i miei passi si dirigeno a Castel San Pietro, sul lato orientale al confine con Imola. Da questo itinerario appare chiara la croce. Sembra che nostro Signore mi abbia preceduto, ricordandomi le parole del rito di ordinazione sacerdotale: «Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai, conforma la tua vita al mistero della croce di Cristo Signore». Se le cose stanno così è chiaro che il mio compito sacerdotale non è un programma pastorale. Non voglio sapere altro che Cristo e Cristo crocifisso, sapienza e potenza di Dio. Aggiungo, con San Paolo, che l'edificazione della Chiesa ha come legge fondamentale la comunione fraterna e l'impegno personale di donarsi a Dio e ai fratelli con la stessa carità del pastore disposto a dare la vita per le sue pecore. Solo chi ama, può donare con gioia. Allora sia sempre il segno della croce, che

faremo infinite volte, l'unico e vero obiettivo della vita cristiana. È nel segno della croce e nell'obbedienza della fede che porto stampate nel cuore, tutte le persone care (e sono tante) dell'amata parrocchia di Sant'Agata Bolognese e delle altre, nelle quali ho cercato di servire il Signore. Rivoglio un saluto particolare a monsignor Silvano Cattani, al quale mi lega da tanto tempo amicizia e stima, ai sacerdoti collaboratori e del vicariato, alla comunità dei frati Cappuccini e alle suore, ai diaconi e ai ministri istituiti, alle associazioni, in particolare agli scout e all'Azione Cattolica, ai gruppi dei ragazzi e dei giovani. Unisco nella mia preghiera anche le autorità del paese e quanti si adoperano per il bene della collettività. L'impegno da me condotto in ambito scolastico, in tanti anni di insegnamento, mi fa guardare alla scuola, agli alunni e al personale docente e non, come un campo privilegiato di presenza e di apostolato, che non va per nulla trascurato. Un pensiero particolare infine a tutti coloro che sono nella sofferenza, alle famiglie e a coloro che in momento di smarrimento o debolezza non avvertono più la presenza di Dio nella loro vita.

«Porto tutti nel mio cuore»: domenica 26 gennaio don Gabriele Riccioni farà il suo ingresso nella parrocchia guidata fino a qualche mese fa da monsignor Silvano Cattani

Centro commerciale di via Larga, un pranzo di Natale per chi è solo

Ci saranno anche le mamme, con i loro bimbi che vivono in condizioni di fragilità. Ci saranno i minorenni del carcere del Pratello e ci saranno i senzatetto seguiti dall'unità di strada. Sarà «Un Natale per chi è solo» ricco di calore e solidarietà, come accade da diciannove edizioni. Un appuntamento fisso, quello del pranzo del 25 dicembre, diventato ormai piacevole tradizione per condividere con chi è meno fortunato la festività che più di ogni altra richiama al senso dell'accoglienza. Saranno 450, quest'anno, i commensali messi a tavola al Centro Commerciale di via Larga. Una tavola curata, in un luogo caldo e ospitale, arricchita da segnaposto - creati dai bambini dell'Istituto comprensivo 7 - che conterranno per l'occasione pensieri

affettuosi e parole di amicizia. A far partire gli inviti i tanti promotori: da Leclerc-Conad alla Provincia, dal Comune alla Fondazione Camst e poi Publieventi, Coop Ansaloni, Manutencoop. A riceverli, la Confraternita della Misericordia, Pensionato Sociale, Casa Paleotto, Riparo Notturno Madre Teresa di Calcutta, E-care e Opera Maria di Nazaret, oltre alle già citate unità di strada e carcere del Pratello. Anche la Caritas si è messa in gioco per regalare un dolce Natale a chi è in difficoltà. E lo fa attraverso la mensa San Petronio, che per il 25 dicembre sta preparando un pranzo speciale. Anche se l'operato di questa realtà fondamentale nel tessuto sociale bolognese, come ci dice il direttore Mario Marchi, «fa sì che per tanti sia Natale tutto l'anno». (F.G.)

Una mostra su Rubbiani



Alfonso Rubbiani

Genus Bononiae, Musei nella città e Fondazione Cassa di risparmio in Bologna, presentano la mostra «Sotto il segno di Alfonso Rubbiani, esposta al palazzo dell'Archiginnasio. La salvaguardia del passato e le origini delle Collezioni della Cassa di Risparmio in Bologna», fino al 14 marzo 2014. La mostra è articolata in due sezioni: nella biblioteca di San Giorgio in Poggiale protagonista è la figura di Alfredo Baruffi, amico e collaboratore di Rubbiani, sia nella veste di responsabile artistico della Cassa di Risparmio sia di artista e animatore di cenacoli e associazioni culturali della Bologna dell'epoca. Sono esposte opere grafiche provenienti dalle Collezioni conservate a San Giorgio e disegni, stampe, bozzetti e volumi illustrati, in gran parte inediti, realizzati dallo stesso Baruffi, che ben evidenziano la levatura artistica di uno tra i principali interpreti italiani dell'Art Nouveau. Nel museo della sanità e assistenza di Santa Maria della Vita viene presentata una sezione dedicata alla Società Aemilia Ars, fondata da Rubbiani nel 1898. (C.S.)

La comunità Papa Giovanni XXIII premiata dal ministro degli Esteri

È per i suoi meriti umanitari in America Latina che la comunità papa Giovanni XXIII ha ricevuto uno speciale riconoscimento dal ministro degli Affari esteri, Emma Bonino, durante la VI conferenza Italia-America Latina e Caraibi. Presente in diversi Paesi sudamericani, la comunità fondata da don Oreste Benzi è stata premiata «per meriti umanitari, come associazione che si dedica a ridurre la conflittualità e a difendere i diritti umani in zone di crisi, in particolare per la presenza consolidata in Colombia». In effetti, la comunità papa Giovanni XXIII è presente da cinque anni in quel Paese, con il proprio «corpo non-violento di pace» che sviluppa e porta avanti la «operazione Colomba», a protezione e sostegno della popolazione civile legata alla comunità di pace di San José de Apartadó. Il ri-

conoscimento del ministro Bonino è stato accolto in maniera entusiastica da tutta l'associazione. «È stata per noi una grande soddisfazione ricevere questo riconoscimento - ha commentato il responsabile generale dell'associazione, Giovanni Ramonda. È una conferma della qualità e dell'impegno di tanti volontari che da anni sono a fianco delle vittime della povertà e del conflitto armato». La cerimonia è avvenuta nell'ambito della VI conferenza Italia-America Latina e Caraibi, dedicata allo «Sviluppo territoriale e Pmi per la crescita sostenibile, l'integrazione e la coesione sociale». Erano presenti, oltre al ministro degli Affari esteri, il presidente del Consiglio Enrico Letta e il presidente del Senato Pietro Grasso e il sottosegretario al ministero degli Affari esteri, Mario Giro. (F.G.)



Con l'apertura della nuova sezione «speciale» dell'università alla Dozza, sarà allestito uno spazio ad hoc all'interno del carcere bolognese

I detenuti all'Università. Apre un polo alla Dozza

Laurearsi alla Dozza. L'Alma Mater esce da via Zamboni e varca il cancellone del carcere bolognese per aprire un polo universitario penitenziario. È il frutto del protocollo di intesa tra Ateneo e dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Tre le firme in calce al documento: il Rettore dell'Università, Ivano Dionigi, il provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria dell'Emilia Romagna, Pietro Buffa, e il direttore della casa circondariale, Claudia Clementi. Con l'apertura della nuova sezione «speciale» dell'Università alla Dozza, sarà allestito uno spazio ad hoc all'interno del carcere, pronto per il prossimo anno accademico. La struttura avrà una ventina di postazioni a disposizione degli iscritti, dotate di connessione Internet «sicura», così da permettere alle nuove matricole di accedere al piano di studi, prenotare gli esami, scaricare lezioni registrate e, soprattutto, confrontarsi con i compagni-studenti. Un'opportunità che potrà essere colta previa selezione degli universitari attraverso una valutazione congiunta tra percorsi di studi scelti e pene da scontare. Gli iscritti, inoltre, saranno esenti dal pagamento delle tasse universitarie. E per chi non rientra

nei parametri, sarà comunque possibile studiare, grazie alla vecchia convenzione che resta attiva. «Coroniamo un lavoro che va avanti da molti anni - spiega Bufa - ma che si arricchisce e facilita lo studio dei detenuti. Ci impegnano in un lavoro che mira a riempire la pena di contenuti». Un accordo che viene da lontano: già da 13 anni è attiva una convenzione con l'Università, che ha portato in «aula» una quarantina di detenuti. «Si sta facendo molto per umanizzare la pena - osserva Clementi - e questo è un tassello che si inserisce in un quadro più ampio di iniziative. Qui ci sono persone che, nella loro vita, non si sarebbero altrimenti mai laureate. Insegna come il carcere possa offrire anche questo tipo di percorsi». Massimo Ziccone, direttore dell'area educativa, racconta che si tratta di «un gruppo eterogeneo: si sono iscritti a Giurisprudenza, Chimica, Scienze politiche ed Agraria. La media è di una laurea all'anno, ma con l'apertura del polo ci si aspetta una crescita». «L'Università porta nel nome la sua apertura ed è volta all'inclusione - evidenzia il Magnifico - Sarebbe paradossale girare il mondo senza accorgersi delle persone che vivono a pochi chilometri da noi». (F. G.)

Continua il nostro viaggio di riflessione sul disagio giovanile e adolescenziale a seguito dell'Istruttoria pubblica delle scorse settimane del Comune di Bologna

«Senza un'alleanza con famiglie e territorio - spiega Elena Ugolini nella seconda parte del suo intervento all'Istruttoria - è impossibile aiutare i docenti a fare bene il proprio lavoro»

Un nuovo patto per la scuola



la ricerca

Luci e ombre delle classi italiane

I risultati dell'indagine Pisa 2012 sulle competenze dei quindicenni nei Paesi Ocse mostrano un paese diviso, con scuole che si collocano in cima alle classifiche internazionali e scuole che sono agli ultimi posti. In Italia un quindicenne su quattro non frequenta la seconda superiore o perché sta ripetendo l'anno o perché è già uscito dal sistema scolastico. E chi ripete ha risultati sensibilmente peggiori di chi è in pari. L'Emilia Romagna ha esiti in lettura e matematica di poco sopra la media Ocse e tra le regioni del Nord-Est è quella che ha le performance più basse.

DI ELENA UGOLINI*

La scuola è un luogo che può fare la differenza per un adolescente: nel bene o nel male. Non possiamo essere contenti di come vanno le cose. La media di dispersione scolastica è del 17,7% e anche in Emilia Romagna non si è ancora riusciti a scendere al di sotto del 15,3. La scuola da sola non ce la può fare. Senza un'alleanza virtuosa con le famiglie ed il territorio, è impossibile aiutare

docenti e dirigenti a fare bene il proprio lavoro, ma noi, come docenti e dirigenti, siamo i primi a dover riscoprire il senso di quello che facciamo. Se nel corso delle 1000 ore all'anno che i ragazzi passano a scuola, si insinua lentamente il veleno del cinismo di adulti che non reggono più la sfida della vita, chi potrà restituire loro la speranza per costruire il futuro? E' vero, un ragazzo può cominciare a riappassionarsi allo studio frequentando il doposcuola di una parrocchia oppure «Scholé», ma sono quelle 1000 ore all'anno che dovrebbero cambiare. Nessuna legge potrà mai imporre ad un insegnante di essere appassionato o di desiderare il bene dei propri studenti, ma nessuna legge e nessuna condizione esterna potrà mai impedire che questo accada! Basta desiderarlo. E questo non è vero solo per i docenti. Bologna è una città «vecchia». I 5000 sessantacinquenni che la abitano hanno qualcosa da dire ai 2500 ragazzi di 14 anni? Le centinaia di aziende del nostro territorio, gli studi professionali, i laboratori artigiani sono disposti ad aprirsi, insegnare, trasferire? Occorre una nuova alleanza fra generazioni. Senza immaginare un nuovo modo di insegnare ed un rapporto stretto fra scuola e lavoro, difficilmente i ragazzi riusciranno a mettere a frutto i propri talenti e trovare

la propria strada senza perdersi nel girone infernale dei «Neets»: i giovani che non studiano, non lavorano e non sono in cerca di un'occupazione. Ci sono esempi straordinari di queste alleanze: la rete della robotica e la piazza dei mestieri a Torino, il laboratorio «Fisica in moto» in Ducati... Ma non basta avere come orizzonte la cerchia delle nostre mura. Senza avere come prospettiva il mondo, i nostri giovani non avranno futuro. Anche vivendo e lavorando in Italia. Se potessi incidere sul bilancio comunale agirei in queste direzioni, seguendo, però, una logica sussidiaria, l'unica che può consentire di non perdersi nei labirinti dei «tavoli di lavoro» e degli elenchi senz'anima. Nella nostra città deve riaccendersi la scintilla del desiderio. Senza desiderio, non ci sarebbe la vita, non ci sarebbero arte, musica, scienza. Senza desiderio non si fa un'impresa e neanche si accumulano ricchezze. Senza desiderio non si va volontariato, non si aiuta chi è meno fortunato, non si va a fare il medico in una missione africana. Insomma il desiderio è la molla che ci fa alzare e mettere in cammino. In questo senso papa Francesco è quasi un simbolo: «Camminare, costruire, confessare», una delle indicazioni che ci ha regalato, è la sintesi di un desiderio in azione. Ma il desiderio sembra essersi

assopito nel corpo sociale, per le troppe delusioni o per un soddisfacimento autoreferente, chiuso in se stesso, non generativo di ulteriore desiderio. Il fatto è che il desiderio bisogna maieuticamente tirarlo fuori e bisogna coltivarlo, farlo crescere. «Bisogna educare la gente a saper desiderare: non solo la vacanza alle Maldive, ma qualcosa di più e di meglio. Meglio delle Maldive? Meglio, meglio». Con queste parole Giuseppe De Rita ha aperto l'ultimo rapporto del Censis sulla condizione degli italiani. Sarebbe utile usarle per aprire un'altra istruttoria urgente: quella sulla condizione degli adulti nella nostra città.

*presidente del Liceo Malpighi

la lettera

Indifferenza. Se calpestiamo gli uomini e «passiamo oltre»

Il Vangelo è nato in strada. È camminando che Gesù ha ascoltato, sanato, insegnato. E sulla strada ancora oggi si incontra quel prossimo che Lui ci ha affidato, chiedendoci di amarlo. Con questo input ogni volta che si incontra un uomo o una donna che soffre non possiamo andare oltre eppure spesso capita così, che continuiamo a camminare senza indugio. E se succede che questo prossimo muore, magari di freddo, non ci sentiamo certamente responsabili. Io non la penso così. Penso che la morte di un uomo,

per il freddo, per la fame, per la noncuranza, sia colpa di tutti noi. Anche mia. Tre settimane fa in via D'Azeglio mi sono imbattuta, quasi calpestandolo, in un uomo che si apprestava a passare la notte sopra ad un cartone. Non sono voluta andare oltre e ho tentato l'impossibile: cercargli un rifugio. È stata dura, ma insistendo ho trovato un aiuto e così il mio prossimo ha potuto dormire al caldo, in un dormitorio pubblico. Ho impegnato 5 telefonate dal cellulare, 30 minuti del mio tempo. Ma lui ha dormito al

caldo. Il giorno dopo l'ho incontrato per caso per strada e mi ha ringraziato. Il suo grazie mi è costato 5 telefonate dal cellulare, mezz'ora del mio tempo. Non pongo altre domande ma chiedo solo che i cittadini siano informati in maniera sufficiente, per esempio fornendo un numero verde, su come poter usufruire dei servizi offerti dalla nostra città per i più miseri, i più soli, quelli che, non solo Dio, ma la nostra coscienza ci impone di risparmiare alla morte.

Nerina Francesconi

Castriota. La grande missione nell'esistenza feriale del mondo



«Siamo chiamati a dialogare col mondo - dice Castriota -, con paradigmi interpretativi della realtà diversi dai nostri, con una ragione illuminata dalla fede»

Siamo grati all'arcivescovo per averci permesso di riflettere sul significato profondo e sulla grandezza della missione del fedele laico nel mondo, nella società di oggi. Una missione sempre più esigente, ma anche sempre più ineludibile, una missione che rende ciascuno di noi profondamente e realmente uomo e donna alla luce della Parola di Dio. Papa Francesco, nella «Evangelii Gaudium», esorta tutta la Chiesa a porsi in stato di missione, ad uscire dalle proprie abitudini e sicurezze, per incontrare l'uomo nella condizione in cui si trova; per il laico, in particolare, la chiamata alla missione si realizza in primo luogo nella quotidianità, nei lunedì che non deve essere altra cosa

rispetto alla domenica, ma una continuazione ideale, un voler realizzare pienamente quello che abbiamo vissuto e compreso nell'Eucarestia, portare Cristo al mondo e attraverso Cristo ricondurre tutte le cose al Padre. Siamo chiamati a dialogare col mondo, a confrontarci con paradigmi interpretativi della realtà diversi dai nostri, attraverso una ragione illuminata dalla fede, a saper individuare con sapienza e discernimento le situazioni che hanno bisogno di essere salvate, ricreate, a saper leggere la realtà con uno sguardo maturo e consapevole, a lasciarci coinvolgere nelle vicende umane, ma senza mai smettere di guardare al cielo, a saper testimoniare, infine, che credere e vivere il Vangelo nel mondo di oggi non solo è possibile, ma è fonte di gioia e di speranza per tutti.

Stefania Castriota, Rinnovamento nello Spirito Santo

Masi. La testimonianza di vita è la forza del nostro annuncio

«L'impeto missionario nasce dalla scoperta, nella propria esperienza, della fede che cambia la vita»

«Cosa ha a che fare ciò che celebriamo alla domenica con ciò che viviamo il lunedì?». Con questa domanda «provocatoria» il cardinale Caffarra ha voluto introdurre il «compito peculiare dei laici battezzati». Avvertiamo

decisiva oggi questa provocazione. Il cammino al quale siamo costantemente sollecitati ha come scopo proprio la personalizzazione della fede: scoprire la rilevanza dell'incontro con Cristo nella propria esperienza personale, come risposta alle esigenze della vita. Il cardinale ci ha poi richiamati ad essere presenti nell'ambiente attraverso la testimonianza personale: «uno che narra come si sono svolte le cose» perché «i fatti bastano». Papa Francesco ci spinge con forza ad uscire verso le

periferie esistenziali, per incontrare tutti. L'impeto missionario nasce dalla scoperta, nella propria esperienza, della fede che cambia la vita. Una giovane famiglia di recente ci ha testimoniato questo. La loro fede, capace di trasformare il dramma della attesa e della accoglienza di un figlio destinato a morire appena nato, ha colpito e segnato tanti: amici, parenti, medici, infermieri... Siamo perciò grati per l'avvio della nuova Consulta diocesana, come occasione di cammino insieme per scoprire che «la missione del laico battezzato è semplicemente grandiosa».

Marco Masi, Comunione e Liberazione

La parola ai laici

Bologna 7 inizia con questo numero a fare conoscenza con i nuovi componenti del Comitato di presidenza della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, eletta il 30 novembre scorso nell'Assemblea generale delle aggregazioni laicali della diocesi alla presenza dell'arcivescovo che ha nominato anche il segretario generale. Proprio il segretario generale, Stefania Castriota del Rinnovamento nello Spirito Santo, approfondisce in questa pagina, con Marco Masi di Comunione e Liberazione, il ruolo della Consulta e dei laici alla luce delle parole dell'arcivescovo al momento del suo insediamento.

Polifonia e concerti per Natale

Domani, ore 21, nel Santuario del Corpus Domini, via Tagliapietre 21, saranno proposti la Messa di Gloria di Pietro Mascagni e brani della tradizione natalizia. Tra gli esecutori: Renato Ponti, tenore, e Milo Buson, baritono, Corale e gruppo strumentale dell'Associazione Giuseppe Verdi di Ostiglia. Oggi, ore 16, nella basilica di San Martino Maggiore, Concerto di Natale di musica classica, con Hiroko Saito e Tomoko Yoshizaki, soprani; Pasquale Trezza, clarinetto; Aiko Donati, Marke-la Naocaj, Ayano Nitsu, Irene Trezza, campanelli. Matteo Bonfiglioli, organo.

Il magico jazz di McBride al teatro Duse



Christian McBride

Un'inaspettata serata jazz anche durante le feste, venerdì 27, ore 21, quando il Bologna Jazz Festival al Teatro Duse, in collaborazione con Umbria Jazz Winter e grazie al contributo del Comune di Bologna, presenta Christian McBride in concerto con il suo gruppo Inside Straight. McBride è da diversi anni uno dei più brillanti contrabbassisti della scena musicale mondiale. Dagli anni '90 ha svolto un'intensa attività ai massimi livelli, collaborando tra gli altri con McCoy Tyner, Pat Metheny e Chick Corea. Attivo da anni anche come leader di proprie formazioni, McBride si presenta al Duse a capo del suo rodato quintetto, coadiuvato dal giovane Warren Wolf al vibrafono e dal sassofonista Steve Wilson, il pianista Peter Martin e il batterista Carl Allen. Il concerto si svolge nell'ambito delle iniziative di BO ON - Bologna si accende (costo del biglietto Euro 15,80, ridotto a Euro 10 per gli allievi del Conservatorio di Bologna. Biglietto simbolico a 1 euro per i tesserati Bologna Jazz Card). Prevendite Teatro Duse, via Cartoleria 42, tel. 051 231836 (C.D.)

Note sacre tra oratori e parrocchie

Oggi, ore 18, Oratorio Santa Cecilia, via Zamboni, 15, concerto dal titolo «It's Christmas time», con Paola Matarrese, soprano; Marco Grazini, chitarra, e Roberto Bartoli, contrabbasso. Questa sera, ore 21, nella chiesa dei Ss. Giuseppe ed Ignazio, via Castiglione 67 a Bologna, la corale della parrocchia diretta dal maestro Andrea Nobili presenta «Armonie di Natale». Antonio Lorenzoni, flauto; Ermanno Bacca, clarinetto; Deborah Spataro, voce solista; Gianni Grimandi, organo. Musiche di Mendelssohn, Bach, Wade, Gruber, Brahms, Mozart.

Madonna del latte esposta al pubblico alla Raccolta Lercaro



Alla Raccolta Lercaro, via Riva di Reno 57, è stata inaugurata l'esposizione de «La Madonna del latte», ritrovata annerita e abbandonata nella cantina dello storico palazzo Tartagni Bianchetti in Strada Maggiore. Un capolavoro che, tornato al suo splendore originale, si è rivelato opera di squisita fattura. Si tratta di un altorilievo che replica e riproduce il tondo in marmo inserito nella lunetta del sepolcro Tartagni, monumento funebre realizzato in marmo nella basilica di San Domenico dallo scultore fiorentino Francesco di Simone Ferrucci (1437-1493) per il giurista imolese e Dottore dello Studio bolognese Alessandro Tartagni. Il rilievo è stato oggetto di un restauro conservativo realizzato grazie al contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, che, insieme ad analisi di laboratorio, ha permesso di formulare un'ipotesi di datazione, ascrivendo l'opera ad un periodo compreso tra l'ultimo decennio del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento. Ha introdotto la presentazione dell'opera un intervento di monsignor Ernesto Vecchi, presidente della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro e

dell'Opera diocesana Madonna della Fiducia, che ha considerato come il ritrovamento sia opera della Provvidenza, ricordando il motto che il cardinale Lercaro volle scegliere, «Mater mea, fiducia mea», riferimento costante del suo episcopato a Maria. Maria che dice «sì» al progetto di Dio, modello per tutta l'umanità. Il capolavoro è stato quindi illustrato da Andrea Dall'Asta sj, direttore della Raccolta Lercaro, e da Francesca Passerini, responsabile del coordinamento progetti della Raccolta Lercaro. La Mostra si può visitare da martedì a domenica, ore 11 - 18.30. Chiuso il lunedì, il 23, 24, 25, 30, 31 dicembre e il 1° gennaio 2014. Aperto il 26 dicembre e il 6 gennaio 2014.

Chiara Sirk

San Petronio, torna alla luce la Porta Magna

Dopo tre anni di grandi lavori in basilica è stata tolta parte dei ponteggi della facciata per svelare le statue di Jacopo della Quercia



La lunetta della Porta Magna di San Petronio

DI GIANLUIGI PAGANI

La Porta Magna di San Petronio è stata ufficialmente svelata venerdì scorso, alla presenza delle autorità cittadine, dopo i lavori di restauro durati oltre tre anni. L'arcivescovo ha benedetto la maestosa porta, opera quattrocentesca di Jacopo della Quercia. Sono ritornata al loro originale splendore le sculture della lunetta raffiguranti Maria con il Bambino, tra sant'Ambrogio e san Petronio, nonché le quindici formelle dell'architrave e dei pilastri, rispettivamente raffiguranti le storie dell'infanzia di Gesù, della Creazione e dei Sacrifici Antichi. «Ringraziamo tutti coloro che hanno collaborato al restauro di questo portale, bellezza sublime di Bologna - ha detto l'arcivescovo al termine della benedizione -. La porta è un segno della fede cristiana carico di significato: attraverso la porta il fedele entrava nel luogo sacro alla presenza di Dio. È come introdotto e accompagnato da tutta la storia della Salvezza e da tutti i santi e le sante e proprio nella comunione dei santi viene portato all'altare. Al centro



La benedizione del cardinale

del portale la Madre di Dio scolpita in maniera mirabile, che sembra offrire a noi che entriamo nella sua chiesa il Signore Gesù». Le opere di Jacopo della Quercia sono state studiate attentamente da Michelangelo, a cui sicuramente si è ispirato per alcune composizioni della volta della Cappella Sistina. Anche la Madonna è stata elogiata dallo scultore

fiorentino, che l'ha definita: «la più bella Madonna del Quattrocento». «I lavori non sono terminati e la nostra bella Basilica ha ancora bisogno dell'aiuto dei bolognesi per il tetto, le fiancate ed alcune cappelle - riferisce Roberta Bolelli degli Amici di San Petronio - invitiamo tutta la città a dare il proprio aiuto per il completamento dei restauri». Prossime iniziative culturali della Basilica saranno a febbraio con una mostra dei dipinti di Tiburzio Passarotti e Vincenzo Caccianemici all'interno della Cappella di Santa Brigida, restaurata grazie alla Famiglia Michelangelo Poletti, ed a primavera con lo svelamento dell'intera facciata illuminata, e di seguito un convegno di studi sulla Basilica e i lavori di restauro.

cattedrale

La storia dell'ordine equestre del Santo Sepolcro

Fino al 15 gennaio, nella chiesa cattedrale di San Pietro, è allestita (vicino al battistero) la mostra «L'ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme: una storia millenaria» che ripercorre attraverso fotografie e testi la storia dell'ordine dalle origini ai giorni nostri, con particolare riguardo alla presenza dell'Ordine nella nostra Regione. La mostra, che sarà visibile al pubblico negli orari di apertura della cattedrale, ha come scopo primario quello di far conoscere ai fedeli storia e

finalità dell'Ordine stesso, che venne ricostituito ed organizzato nella terra emiliana a partire dal 1963 per volontà del Cardinale Giacomo Lercaro e che attualmente in Emilia Romagna conta circa 300 fra cavalieri e dame. Viene inoltre stigmatizzato il ruolo del Patriarcato Latino di Gerusalemme e come il sostegno economico dato dall'ordine al Patriarcato e ai cristiani di Terra Santa sia oggi quanto mai indispensabile fra la vita e lo sviluppo di quella chiesa. Nella mostra vengono anche espone divise storiche appartenute a membri petroniani dell'Ordine. (C.D.)

Mario De Maria, una mostra sul pittore delle lune

L'Associazione Bologna per le Arti di nuovo si dedica ad un pittore bolognese, figlio di una città che molto ha dato all'arte. E guardare con attenzione ad un periodo che va dalla metà dell'Ottocento all'inizio del Novecento può riservare numerose, interessanti sorprese (e raccogliere anche un notevole interesse del pubblico). Così, dopo il successo della mostra dedicata ad Alfredo Protti (1882-1949), quest'anno l'Associazione promuove la decima retrospettiva dedicata al grande pittore bolognese Mario de Maria (1852-1924), definito da Gabriele D'Annunzio «il pittore delle lune» per la sua predilezione per i temi notturni. La mostra, curata da Elena Di Raddo, è allestita nella Sala d'Ercole, Manica Lunga e Sala Farnese di Palazzo d'Accursio (fino al 9 febbraio, aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 18.30. Chiusura 25 dicembre e 1° gennaio). L'esposizione nasce con lo scopo di ripercorrere l'intera attività artistica di De Maria attraverso una cinquantina di capolavori. Articolata in sezioni cronologiche e tematiche, ripercorre la sua intera attività pittorica, evidenziando anche i rapporti con pittori a lui vicini quali i bolognesi Luigi Serra, Raffaele Faccioli, Luigi Busi, Luigi Serra e i compagni di lavoro negli anni romani e veneziani - Vincenzo Cabianca, Nino Costa, Vittore Grubicy, Giulio Aristide Sartorio - dando conto anche dei suoi interessi per la fotografia e per la progettazione architettonica. De Maria è una figura di artista mitteleuropeo che non limita il suo campo d'azione e di conoscenze a un ambito regionale: le sue scelte artistiche, infatti,



Un'opera di De Maria

sono ampiamente influenzate dalla letteratura e dalla poesia, in particolare quella simbolista e decadente, conosciuta anche attraverso la frequentazione di Angelo Conti e soprattutto Gabriele D'Annunzio. Viaggio nelle più grandi città europee, tra cui Vienna e Parigi: l'interesse dell'artista si soffermò soprattutto sulla pittura del XVII secolo, collocandolo in una posizione eccentrica rispetto alle tendenze artistiche della sua epoca. In Italia soggiornò a Roma e Venezia, dove ebbe un ruolo determinante nell'organizzazione delle prime edizioni della Biennale. Chiara Deotto



Nella vita del grande maestro di Busseto entrò anche la ricerca del senso: forse non fu fede, ma era presente la radice religiosa

Verdi, una musica che accarezza i temi religiosi

Nel bicentenario della nascita l'opera e la vita di Giuseppe Verdi sono state scrutate sotto diversi aspetti, ma, se gli studi musicologici procedono in continui approfondimenti, non è possibile ridurre il portato d'umanità presente nelle opere al mero dato musicale. Nei cartelloni di tutto il mondo Traviata, Rigoletto e Trovatore sono tra le opere più rappresentate e il motivo risiede non solo nella musica capace di suscitare entusiasmo, ma anche nei personaggi di Verdi, figure immortali, con i loro sentimenti forti, i loro drammi della coscienza che sono anche i nostri. Il tenero amore paterno di Rigoletto, il candore di Gilda, la voglia di amare di Violetta, il furore materno di Azucena, continuano a parlarci di un'umanità capace di gesti generosi e di malvagità, di odio e di amore, di vendetta e

di perdono. Tutto si trova nelle opere di Verdi, anche la fede. A volte in modo evidente, come nell'Ave Maria che canta l'innocente Desdemona prima della tragedia, o nel celeberrimo «Va pensiero», ispirato al Salmo 137. Talvolta in personaggi che vestono un abito religioso: il magnanimo pastore protestante in Stiffelio, l'accogliente padre guardiano del convento ne La forza del destino, o il pastore Moser che ne I Masnadieri annuncia al perfido Francesco che il tremendo giudizio di Dio sta per abbattersi su di lui. Altre volte possiamo leggere in filigrana motti dell'animo che superano l'ambito umano. Si pensi a Violetta capace di «redimere» la vita passata compiendo un sacrificio estremo, rinunciando all'unica persona veramente amata. Incompresa, ultraggiata, abbandonata, nella sua capacità di sacrifi-

carsi troviamo un messaggio molto forte che c'interpella. È vero che le protagoniste delle opere verdiane sono quasi sempre destinate alla morte, ma in modo assai diverso. Il catalogo delle tragedie femminili in Verdi è lungo e impressionante: ci sono compagne che scelgono di condividere la condanna a morte dell'amato, figlie e mogli uccise, suicide, perfino. In Traviata però la morte sublima una vita vissuta con leggerezza, in modo inconsapevole. Trovato un senso avviene il cambiamento, una «conversione» esistenziale. Pagine tanto ispirate sembrano porre la domanda se Verdi abbia mai conosciuto un sentimento religioso. La risposta di solito è negativa. In realtà, se il compositore non fu un assiduo praticante, sulla sua sensibilità relativamente ai grandi temi della fede si può essere possibilisti. La sua crescita

avvenne in un ambito cattolico, i primi rudimenti musicali li apprese sull'organo della chiesa di Roncole, scrisse musica sacra da giovane, tornando a questo genere in età avanzata. Nel suo catalogo spiccano una monumentale Messa da Requiem, opera esemplare nel campo della musica sacra, composta per Alessandro Manzoni, e i Quattro pezzi sacri, composti nella tarda maturità e pubblicati nel 1889 (Ave Maria, Stabat Mater, Laudi alla Vergine, su versi tratti dal Canto XXXIII del Paradiso di Dante, e Te Deum). Non sono composizioni di maniera, ma opere cui teneva in modo particolare. Verdi fu un uomo complesso, e in questa complessità entrò anche una riflessione sul senso ultimo della vita: forse non fu fede, ma le sue domande hanno una radice religiosa.

Chiara Sirk



Scultura dedicata a Verdi a Montecatini

Riapre Santa Clelia

La gioia del Vangelo fa rifiorire il deserto



La Messa con l'arcivescovo a Le Budrie

DI ALESSANDRO CILLARIO

«Quanto è bella». Queste le prime parole pronunciate dal cardinale Carlo Caffarra quando ha varcato la porta della chiesa di santa Clelia Barbieri, alle Budrie, riaperta ufficialmente dopo i danni del sisma del 2012. Ad accoglierlo il parroco don Angelo Lai, tutte le suore della Casa madre delle Minime dell'addolorata, il sindaco del paese, Renato Mazzuca, una rappresentanza delle forze armate e tanti fedeli. Una giornata di grande festa, con la chiesa - una delle più visitate di tutta la provincia per la particolare devozione a santa Clelia - gremita. Un'atmosfera calorosa per

Ieri in mattinata il cardinale ha celebrato una Messa in occasione della fine dei restauri alla chiesa delle Budrie, chiusa al pubblico dopo il terremoto del 2012

accogliere il cardinale, che ha benedetto l'acqua, versata poi nelle acquasantiere, e ha visitato la chiesa, celebrando poi la Messa. «La madre di Dio ci dà un grande insegnamento - ha detto il cardinale nell'omelia, riprendendo il Vangelo del giorno sulla visita di Maria ad Elisabetta -. L'attenzione ai bisogni degli altri, deve essere vigile, potremmo dire frettolosa nel senso che se la persona ha bisogno dobbiamo aiutarla in fretta, come ha fatto Maria con la cugina Elisabetta. Un grande esempio di carità verso chi è nel bisogno». Dal racconto evangelico il cardinale ha tratto altri due spunti. «Quando la Madonna va da Elisabetta era già in attesa di Gesù. Il creatore del cielo e della terra - ha osservato rivolgendosi alla folla - era rinchiuso nel suo grembo di donna che è diventato il tempio di Dio. Questo si aggancia con la ragione per la quale siamo qui oggi. Maria è il tempio splendente di Dio, così come oggi voi avete voluto rendere più splendente questo tempio, non solo aggiustandone rovine, perché il tempio di pietra significa il tempio che è ciascuno di noi». E ha esortato poi: «La bellezza causa sempre gioia quando si contempla. Sia così nel tempio che è la nostra persona sempre splendente di giustizia per le buone opere, in modo che la presenza di Dio sia sempre splendente in voi». È ancora il tema della gioia che troneggia

nell'ultimo pensiero di Caffarra riferito al momento in cui Maria arriva e saluta la cugina. «Giovanni Battista gioì profondamente, sussultò, sentì la presenza di Cristo, trasferendo la gioia a sua madre». A questo punto il cardinale, dopo aver sottolineato che il concepito è una persona che merita come tale il massimo rispetto, ha aggiunto: «Qui vediamo quello che avviene da 2000 anni di storia della Chiesa. La Madre di Dio è colui attraverso la quale passa la Grazia di Dio, è l'acquedotto per portare Cristo. Cristo è il grande bacino. In lui c'è la pienezza, è sua madre che ci porta questa pienezza, come ha cominciato a fare da subito. Lodiamo il Signore che ci ha donato la vostra Chiesa in cui ha pregato una grande santa che ha avuto grandi grazie. Visitate spesso qui Gesù e, soprattutto, il tempio che è la vostra persona sia sempre più bello e più splendente». «Ringraziamo il cardinale per la visita gradita e che rappresenta per noi un segno estremamente importante - ha detto il parroco, don Angelo Lai - abbiamo sofferto molto in questi mesi. L'impossibilità di celebrare l'Eucarestia nella nostra chiesa è stata vissuta con fatica. Ma oggi dobbiamo ringraziare coloro che hanno lavorato in modo così straordinario per consentire la riapertura della nostra chiesa, e dobbiamo ringraziare anche le nostre suore, che tanto si sono prodigate per curare questo luogo e aiutarci durante questo periodo difficile». La mattinata di festa si è conclusa con il saluto del cardinale. Da oggi la chiesa è di nuovo aperta, pronta ad accogliere i tantissimi fedeli devoti a questo luogo venerato, nel ricordo di una santa che appartiene al cuore della nostra diocesi.



La Messa a Idice

A Idice il 50° di fondazione della chiesa

Nell'ambito delle celebrazioni del 50° della fondazione della chiesa di Santa Maria Assunta e San Gabriele dell'Addolorata di Idice e del 30° della sua dedizione, martedì 17 il cardinale Caffarra ha presieduto una Messa solenne concelebrata con gli ex parroci e il parroco attuale don Giancarlo Mezzini. Nell'omelia il cardinale ha commentato una lettura tratta dal libro di Neemia. Vi si ricorda uno dei momenti più drammatici della storia del popolo di Israele, quando, tornato in patria dopo settant'anni di esilio, vi trovò una totale devastazione politica, religiosa ed economica. Per cercare una possibile soluzione a questi gravi problemi il responsabile religioso del popolo (il sacerdote Esdra), e quello civile (Neemia) non adottarono provvedimenti pratici studiati a tavolino, ma presero il libro della Legge del Signore e lo lessero per quasi un'intera giornata; da questo fatto la gente fu incoraggiata e sentì rinascere in sé la speranza in una ricostruzione possibile, poiché il Signore era vicino «e la gioia che viene da questa presenza diventa la forza del popolo». «Per noi - ha detto ancora il cardinale - che ci troviamo a vivere in un contesto simile a quello dell'antico popolo d'Israele», indicandoci, nella speranza che nasce dalla fede, la forza per superare le difficoltà del momento. Il cardinale ha poi concretamente indicato che la speranza cresce e si rafforza nella partecipazione attiva alla vita della comunità parrocchiale, che ha nella chiesa e nella Messa il suo luogo di incontro. «Dio - ha aggiunto - è sempre presente e non ci abbandona ed intende essere con noi in questo momento difficile e tribolato. Egli ci guida con la sua Parola e con la sua presenza, impedisce che si spenga in noi la speranza. Ecco - ha concluso - la funzione della chiesa: non semplice edificio fra le nostre case, ma luogo dove si avverte la presenza del Signore che ci dà forza».

Marina Caprara

DI CARLO CAFFARRA *

Cari fratelli e sorelle, la Parola di Dio oggi è un invito alla gioia: con la Parola che Dio oggi ci dice, vuole che nel nostro cuore fiorisca la gioia. Fate però bene attenzione. La gioia di cui si parla non è da confondere con il piacere, che dura per qualche momento, lasciandoci più insoddisfatti di prima. Dunque, poniamoci in ascolto profondo e docile di quanto il Signore oggi ci dice. La prima cosa che la

L'omelia dell'arcivescovo in visita pastorale a Prunaro

Parola di Dio ci comunica è la seguente: Dio è in grado di cambiare anche le situazioni più disperate, che umanamente sembrano non avere via d'uscita. Ascoltate: «Si rallegrino il deserto e la terra arida, esultino e fiorisca la steppa». Il

deserto è un luogo dove non può crescere nulla: è totalmente infedondo e arido. Ebbene questo luogo avrà «la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo». Questi due luoghi erano coperti da una vegetazione lussureggiante. Poiché Dio è capace anche di cambiare un deserto in un giardino, il profeta si rivolge direttamente a noi: «Irrubustite le mani faticose; rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: coraggio; non temete. Ecco il vostro Dio. Egli viene a salvarvi». Anche noi possiamo sentirci come in un deserto. Penso alle amare solitudini in cui oggi tanti vivono, emarginati oppure incapaci di stringere relazioni buone con altri. Quante volte il matrimonio è diventato un deserto, dove non fiorisce più l'unità e l'amore profondo. Non dimentichiamoci: Dio è capace di trasformare i nostri deserti in giardini.

Qualcuno potrebbe pensare: «E' capace, ma vuole, desidera farlo?». Troviamo la risposta nel Vangelo. La pagina descrive un fatto drammatico. Giovanni era assolutamente convinto che Dio sarebbe intervenuto a riaggiustare la condizione umana. Anzi da tanti indizi era giunto a pensare che il profeta grande inviato da Dio fosse Gesù. Ma il comportamento di Gesù si scontrava con l'idea che Giovanni si era fatto del Messia. Questi dovevano venire per abbattere gli alberi sterili, a purificare. In una parola, egli attendeva il Messia come il giudice inflessibile. E quindi manda alcuni suoi discepoli a chiedere a Gesù: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attendere un altro?». E Gesù risponde semplicemente così: «Andate e riferite a Giovanni ciò che voi vedete». Come a dire: «Sì, io sono colui che deve venire; ma non sono il giudice inflessibile, ma colui che usa misericordia; che si china su tutte le miserie dell'uomo: che porta liete notizie ai poveri». Cioè: è l'ora della misericordia; l'ora del giudizio verrà dopo. Ci eravamo chiesti: «Ma Dio desidera, vuole cambiare i nostri deserti in giardini?». La risposta del Vangelo è chiara: «Sì, certamente. Gesù è venuto proprio per questo, per guarirci dalle nostre miserie».



Il Battista

Trasformare con la sua misericordia la nostra vita. Non abbiate paura di mostrare a Lui - soprattutto nel sacramento della confessione - le vostre malattie: Lui vi guarisce. Non temete di effondere davanti a Lui il vostro cuore nella preghiera: Lui vi ascolta. Allora Gesù trasforma la nostra vita in una allegra scampagnata? No,

Gesù non è un anestesista che toglie il dolore, ma resta il male. La gioia che ci viene donata ci offre la possibilità di attraversare le nostre tribolazioni in un altro modo. Come? Ascoltate: «Fratelli, siate pazienti fino alla venuta del Signore, rinfancate i vostri cuori perché la venuta del Signore è vicina». Noi, a causa della speranza nel Signore, diventiamo capaci di vivere con magnanimità le nostre tribolazioni; di non perderci d'animo e di coraggio nelle prove della vita. Se metteremo in pratica la Parola di Dio, vivremo come ci dice l'apostolo Paolo: «Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche, ringraziamenti» (Fil 4, 6). Concludendo, dobbiamo andare via da questa celebrazione con tre grandi certezze: Dio è capace di trasformare i nostri deserti in giardini; Gesù è venuto per farci incontrare la misericordia di Dio; nelle difficoltà e tribolazioni dobbiamo essere pazienti e perseveranti.

* arcivescovo di Bologna

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI Alle 11.15 a San Domenico della Mascarella Messa e benedizione nuove vetrate	Alle 17.30 Messa in cattedrale
MARTEDÌ 24 Alle 22 Messa in cattedrale	GIOVEDÌ 26 Alle 9.30 in Cattedrale, Messa con i diaconi permanenti
MERCOLEDÌ 25 Alle 10.30 Messa alla Dozza.	DOMENICA 29 Alle 10.30, alla Sacra Famiglia Messa per le famiglie della diocesi



magistero on line

L'omelia e i discorsi del cardinale sono presenti nel ricco archivio a lui dedicato sul sito www.chiesadibologna.it, nella sezione «Arcivescovo»



La Messa del Cardinale Caffarra insieme all'Azione cattolica

Azione cattolica

Messa in San Nicolò

Mercoledì 18 dicembre, nella chiesa di San Nicolò degli Albari, gli aderenti all'Azione cattolica hanno partecipato alla celebrazione eucaristica prenatalizia presieduta dal cardinale Carlo Caffarra, come è ormai tradizione da anni. Prendendo spunto dal Vangelo del giorno, sull'esempio di Giuseppe, il Cardinale ci ricorda che la fede oltre ad essere un dono, deve anche essere accolta. Così ha fatto san Giuseppe.



Un momento della visita del Cardinale

Persiceto

Il Cardinale in visita agli ospiti della Casa della Carità

Lunedì scorso il Cardinale si è recato in visita alla Casa della carità di San Giovanni in Persiceto e ha celebrato una Messa per gli ospiti, le suore, i volontari e i familiari. «Perché Gesù - ha detto l'Arcivescovo nell'omelia commentando il brano del Vangelo di Matteo - rifiuta di farsi conoscere? Gesù capisce di essere di fronte a persone chiuse nei propri pregiudizi (i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo), che in verità, in fondo al loro cuore non volevano veramente conoscerlo. E noi? Davanti al presepe, nella liturgia che ci accompagna in questi giorni, ci chiediamo "Chi è quel bambino?". Non chiudiamoci nei pregiudizi, ma apriamo il nostro cuore per sentire Gesù che ci dice: "Io sono venuto a salvarvi, a farvi compagnia per sempre, a condurvi nel cammino della vita". Se vogliamo veramente conoscerlo, Gesù si rivela e la sua luce scende nella nostra vita». Dopo la Messa il Cardinale ha salutato uno ad uno e con affetto tutti gli ospiti della Casa (anche quelli allettati) ed è stato questo un momento molto atteso e vissuto nella festa. Una serata che si è conclusa col dono, da parte delle nostre casalinghe all'Arcivescovo di alcuni speciali manicaretti.

Suor Paola, Casa della carità



Castelfranco. Mons. Silvagni visita la struttura penitenziaria

«Desideravamo molto una celebrazione solenne in occasione del Natale - spiega don Carlo Gallerani, parroco a Gaggio di Piano e cappellano nella struttura penitenziaria di Castelfranco Emilia - e siamo felici di accogliere domani il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, che alle 17.30 presiederà la Messa nel teatro del carcere, alla quale parteciperanno anche il personale di servizio e i volontari». Questa struttura ospita attualmente ottantasei detenuti, di tutte le età, metà dei quali stranieri e in gran parte islamici ed è, oltre a istituto penitenziario, anche casa di lavoro per l'esecuzione di misure di sicurezza. «Da vari anni - continua - in collaborazione con don Remigio Ricci, parroco di Castelfranco Emilia, viene celebrata la Messa ogni sabato alle 17 e nelle altre festività dell'anno, in un ambiente interno adibito a cappella. L'apostolato in questo ambiente non è dei più facili. Con infinita pazienza e preghiera, ora si è formato un gruppetto di circa una ventina di persone che partecipa abitualmente alla Messa e sta percorrendo un cammino cristiano».



Santo Stefano. L'Arcivescovo incontra i diaconi in cattedrale

È ormai consuetudine che il giorno della festa di Santo Stefano, il 26 dicembre, i diaconi della Chiesa di Bologna si incontrino con il vescovo per celebrare insieme l'Eucarestia, presso la cripta della cattedrale, alle ore 9.30. Cosa c'entra Santo Stefano? Certo, è il giorno dopo Natale! Una occasione per fare gli auguri al cardinale e cementare lo spirito di comunione. Ma il motivo più forte è che Santo Stefano è uno dei sette che, secondo gli Atti degli Apostoli, furono scelti «per il servizio delle mense», cioè per la carità. E' quindi una delle figure che apre la strada al sorgere della presenza dei diaconi accanto al vescovo e al presbitero. Questi vengono dalle esperienze più diverse: servizio agli ammalati ed anziani negli ospedali e case di cura, animazione religiosa nelle carceri, scuola e luoghi di emergenza e di povertà. Ripresentano l'amore materno della Chiesa, che si fa vicina ad ogni persona e si china sulle membra più deboli. Il diaconato esiste proprio per questo: rendere sacramentalmente presente la tenerezza del vescovo e della Chiesa dove maggiormente è desiderata e sempre accolta!
Monsignor Isidoro Sassi, delegato per il diaconato permanente



le sale della comunità

A cura dell'Accademia Emilia Romagna

ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Cattivissimo me 2 Ore 16 - 18 La gabbia dorata Ore 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	La prima neve Ore 17 - 19 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Frozen Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	La mafia uccide solo d'estate Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30
GALLIERA v. Mantovani 25 051.382403 051.435119	Zoran Ore 16.30 - 18.45 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Stai lontana da me Ore 15 - 16.50 - 18.40 - 20.30

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Monsters University Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Il paradiso degli orchidee Ore 21
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Frozen Ore 15 - 17 - 19 - 21
CENTO (Don Zucchini) v. Guercino 19 051.902058	In solitario Ore 16.30 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Chiuso
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Frozen Ore 16.30 - 20.45
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Chiuso
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Indovina chi viene a Natale Ore 17 - 19 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Stai lontana da me Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

A Natale Messa del vicario generale per i poveri - Monsignor Cavina celebra al Sant'Orsola l'Eucaristia del 25 dicembre - Esercizi a Villa S. Giacomo Tradizionale presepe vivente a Pietracolora e San Ruffillo - L'Antoniano va in scena sulla Rai e Tv 2000 - Concerti natalizi a San Petronio e Pieve di Casio

natale

SAN NICOLÒ DEGLI ALBARI. Il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni mercoledì 25 alle 9.30 celebrerà a San Nicolò degli Albari (via Oberdan 14) la Messa di Natale per i poveri e senza fissa dimora.
SANT'ORSOLA-MALPIGHI. Nella cappella interna dell'ospedale Sant'Orsola-Malpighi, il provicario generale, monsignor Gabriele Cavina presiederà una Messa il 25 dicembre alle 10.30.

diocesi

PASTORALE ANZIANI. Nuovo indirizzo mail per la segreteria della Pastorale degli anziani, retta dal diacono Enrico Tomba e dalla moglie Claudia: anziani@chiesadibologna.it (attivo dal 2014), come riferimento per le parrocchie e i volontari del settore. La segreteria rivolge un appello a tutte le comunità affinché nessun anziano resti solo a Natale, indicando, per eventuali segnalazioni, il seguente numero: 3356290249.

OSSERVANZA. La Messa di mezzanotte di Natale all'Osservanza sarà celebrata martedì 24 nel salone del Museo d'arte cinese, causa l'inagibilità della chiesa. Come tradizione, la celebrazione sarà animata dal Coro Cai di Bologna. Seguirà lo scambio degli auguri natalizi nel refettorio quattrocentesco.

GHERGHENZANO. A Gherghenzano nel santuario Gesù Divina Misericordia è esposta, fino a fine mese, la mostra «I miracoli eucaristici nel mondo», realizzata dal servo di Dio Carlo Acutis. Sabato 28 alle 20 si terrà una solenne celebrazione sul tema: «Eucaristia viva presenza di Cristo», con la Messa presieduta da don Gabriele Ghinassi.

VILLA SAN GIACOMO. Da venerdì 27 a martedì 31 a Villa San Giacomo (via San Ruffillo 5, San Lazzaro di Savena) si svolgeranno gli esercizi spirituali predicati da don Mario Cocchi. Le meditazioni saranno sul discorso del Pane di vita, sulla lavanda dei piedi e sulla consegna del comandamento nuovo. Gli esercizi inizieranno alle 17 del 27 e termineranno dopo le Lodi del 31. È possibile concluderli la sera del 30, dopo la cena e la condivisione. Costo: euro 187.50 (162.50 per chi resta fino al 30). Info: Anna Cortelli tel. 051492469 - 3357424937.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA. Nella libreria San Paolo (via Altabella) è possibile ritirare il blocco del primo semestre 2014 con le intenzioni dell'Apostolato della preghiera e il cartoncino diocesano con le intenzioni di preghiera.

parrocchie

OSTERIA GRANDE. La parrocchia di Osteria Grande nella serata del 31 propone il Capodanno di solidarietà in oratorio: alle 19 Messa di ringraziamento e «Te Deum», alle 21 cena, alle 22.30 animazione e a mezzanotte falò del vecchione con brindisi al nuovo anno. Allegria e clima familiare

con un piccolo contributo di euro 15 per adulti e 5 per ragazzi fino a 11 anni (bambini gratis). Prenotazione obbligatoria entro venerdì 27: 051945674 e 051945144.
PIEVE DI CASIO. Nella chiesa parrocchiale di Pieve di Casio domani alle 20.30 concerto «Musica al Tempo di Guercino», ensemble di voci e strumenti d'epoca, organizzato da Comune e Pro loco. Seguirà rinfresco e brindisi a cura di «Quei d'la Pieve».
PIETRACOLORA. A Pietracolora nel Comune di Gaggio Montano, martedì alle 18 apertura del tradizionale presepe vivente che animerà le vie del paese con antichi mestieri, cibi tradizionali e musiche di un tempo.
PORRETTA TERME. Nella chiesa dell'Immacolata Concezione di Porretta Terme, martedì alle 17 apertura, nella cripta della chiesa dei Cappuccini, del grande presepe a cura di Francesco Mascagni e Leonardo Antonelli.
SANTA MARIA IN STRADA. La parrocchia di Santa Maria in Strada di Anzola Emilia propone il calendario 2014: «Sguardi». Tredici immagini fotografiche di Stefano Manservigi ritraggono la Badia di Santa Maria in Strada. Dodici poesie di Patrizia Vannini: riflessi di immagini di una realtà speciale come la chiesa, «che riporta ad un tempo diverso, ad un silenzio timido, alla fede, alle tradizioni, ad un ritrovarsi con la natura».
SAN RUFFILLO. Negli spazi accanto alla chiesa di San Ruffillo andrà in scena, come tradizione, il presepe vivente, la notte di Natale alle 23 prima della Messa e il 6 gennaio alle 17.

cultura e società

GIORNALISTI. La tradizionale Messa della vigilia di Natale per giornalisti, familiari e amici, si terrà martedì alle 18 nella Cappella delle Confessioni della Basilica di San Domenico. Celebrerà fra Giovanni Bertuzzi. Seguirà lo scambio degli auguri nella Cappella Ghisilardi.
«IL VANGELO SCOLPITO». Sesto appuntamento oggi alle 15, nella Cappella di Santa Brigida della Basilica di San Petronio, per la serie «Il Vangelo scolpito. L'arte al servizio della fede». Monsignor Giuseppe Stanzani illustrerà «I Portali scolpiti». In appendice: «la Meridiana di San Petronio» con Giovanni Paltrinieri.

spettacoli e concerti

ANTONIANO. Dal 23 dicembre «Casa Zecchino» sbarca su Tv2000 (tutti i giorni alle 15.10) Lo spettacolo, in onda per 45 minuti, porterà tutta la famiglia all'interno dell'Antoniano, la casa che da quasi 60 anni ospita lo Zecchino d'Oro, per conoscere la vita di chi ci abita e per raccontare quello che, grazie alla musica e ai buoni valori, è



San Sigismondo

A Bologna cresce «Nuovi orizzonti»

«E gioia sia!». Con questo incipit è stata presentata ai bolognesi nei giorni scorsi l'attività dell'associazione Nuovi Orizzonti, fondata da Chiara Amirante. Moltissimi ragazzi, «cavalieri della luce», hanno animato una Messa celebrata nel pomeriggio nella chiesa di San Sigismondo, dove si ritrova il gruppo di Nuovi Orizzonti ogni martedì sera alle 21. Per la diocesi erano presenti don Giuseppe Vaccari, parroco a S. Martino in Casola e monsignor Facchini.

Percorso di educazione all'affettività

Educare al rapporto con se stessi e con gli altri. E' l'obiettivo del percorso per giovani dai 16 ai 30 anni - catechisti ed educatori in primis - promosso dall'Ufficio Famiglia al seminario regionale, insieme ad Azione Cattolica, Consultorio Familiare Diocesano e Pastorale Giovanile. Quattro incontri, tutti il martedì, alle ore 20.45, per permettere ai giovani di riconoscere in modo maturo il rapporto con la propria affettività e sessualità, spesso ritenuta di scarsa importanza nella crescita personale. Le date saranno quelle del 14, 21, 28 gennaio e 4 febbraio. Lo si farà attraverso laboratori - suddivisi per fasce di età - e momenti di condivisione comuni. E' possibile iscriversi - o iscriverne i propri «gruppi» di ragazzi - fino al 7 gennaio, inviando una mail a famiglia@bologna.chiesacattolica.it, oppure telefonando al numero 051-6480736.

diventano un posto accogliente per grandi e piccini. Martedì 24 alle 15.35 su Rai1 andrà in onda, dall'Antoniano di Bologna, «Natale da amare», lo speciale della Vigilia condotto da Amadeus. Musica, racconti e tanti amici si alterneranno in un pomeriggio pieno di sorprese. Insieme a loro la musica del Piccolo Coro «Marietele Ventrè» che interpreterà i più celebri brani del repertorio natalizio. Il 25 dicembre, alle 9.35 su Rai1, andrà in onda dall'Antoniano di Bologna «La Grande Magia del Natale», condotto da Veronica Maya. Sulla scia della 56ª edizione dello Zecchino d'Oro si torna a cantare e ad accogliere amici vecchi e nuovi per festeggiare insieme la nascita di Gesù.
SAN PETRONIO. Oggi alle 16 nella basilica di

San Petronio concerto natalizio con il «Coro Stelutis» diretto da Silvia Vacchi, in favore del restauro della basilica.
SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO. Domani alle 21, nella chiesa di San Gregorio di Qualto, concerto della Schola Gregoriana Benedetto XVI, con un programma dal titolo «Veni Emmanuel».
BARACCANO. Oggi alle 16 nella sala Marco Biagi del Baraccano (via Santo Stefano 119) concerto di Natale eseguito dal Coro Leone Bologna, diretto da Pier Luigi Piazzi, con Francesco Unguendoli al pianoforte, Luca Sabioni al violino e Rebecca Roda all'oboe.

associazioni e gruppi

ANSABBIO. Lo spirito di solidarietà ha unito ieri sera i rappresentanti dell'istituto vendite giudiziarie di Bologna, gli ausiliari del giudice, gli avvocati e i custodi giudiziari del foro bolognese che si sono ritrovati in un antico palazzo di Bologna per sostenere Ansabbio, l'associazione impegnata nella star therapy per i piccoli ricoverati dei nostri ospedali. Momento clou dell'evento l'asta con un battitore d'eccezione il giudice Marco D'Orazi. Tra i presenti oltre al fondatore di Ansabbio Dario Cirrone, l'attore Massimo Ciavaro che ha donato un suo strumento utilizzato dal cantautore Fabrizio De André.
ANT. «Visitare le nostre botteghe della solidarietà è una occasione per trasformare i doni natalizi in un gesto di bene a sostegno dell'assistenza domiciliare per i sofferenti oncologici». Questo l'invito di Paola Malavolti una delle tante volontarie che ogni giorno spendono il loro tempo per aiutare la Fondazione Ant Italia. Paola gestisce il punto «San Vitale 39b», dove ci sono tante proposte natalizie. Nel negozio è possibile anche svolgere turni di volontariato aperti anche agli studenti (3402430390).

spiritualità

MONASTERO CARMELITANE Sabato 28 alle 7.30, in via Siepelunga 51, in occasione della festa dei santi martiri innocenti, si terrà una veglia di preghiera con le suore claustrali. Seguiranno la Messa, celebrata da padre Carlo Maria Veronesi dell'oratorio di San Filippo Neri, e la recita del rosario. L'intenzione della preghiera sarà quella della riparazione alle offese al Sacro Cuore di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria a causa dei peccati contro la vita umana.

errata corrige

BONFIGLIOLI. Contrariamente a quanto scritto la scorsa settimana in un nostro articolo a pagina 6 sulla Messa del cardinale alla Bonfiglioli di Calderara di Reno, non era presente don Francesco Cuppini. I celebranti erano invece don Antonio Passerini, don Francesco Ondedei e don Alphonse Amundala Kolomoni. Era presente inoltre anche il sindaco di Sala Bolognese Valerio Toselli. Ce ne scusiamo con i lettori e gli interessati.



il postino

In ricordo di Borgonzoni

Sta per concludersi l'anno centenario dalla nascita del pittore Aldo Borgonzoni (1913-2004). Per l'occasione sono fiorite tante manifestazioni, che si prolungheranno anche nel 2014. Sono contento dell'attenzione che durante l'ultimo periodo la cultura bolognese ha dedicato alla sua figura. La mia frequentazione nella casa di Lagune dove l'artista trascorreva l'estate per lavorare, iniziò molti anni fa. Attentissimo ai temi della cultura e della politica, la sua conversazione mi investiva con l'impeto di un torrente in piena, lasciando a me ben poco spazio per interloquire. Nella parete di fronte alla catasta delle sue opere c'erano appesi tre piccoli ritratti: Stalin, Togliatti, Giovanni XXIII. Col tempo vidi progressivamente sparire quello di Stalin, poi quello di Togliatti; rimase solo il terzo. Il socialismo di Borgonzoni, stemperato dallo spirito conciliante di papa Giovanni, consentiva all'artista di guardare alla Chiesa con occhio sempre critico ma non ostile e anche di stringere amicizia con un prete. Il 29 dicembre prossimo, alle ore 10.30, nella sala parrocchiale di Sasso Marconi, esporrò quattro opere che Borgonzoni mi donò. Aggiungerò un disegno che l'artista elaborò come prova di scuola quando frequentava l'accademia di belle arti. Aldo Borgonzoni aveva scelto casa su queste colline e qui aveva lavorato. Meritava un ricordo anche qui.

Don Dario Zanini
parroco di Sasso Marconi

La galleria d'Arte moderna «Raccolta Lercaro» dedica, fino al 12 gennaio, una mostra all'artista dal titolo: «Aldo Borgonzoni: Immagini e visioni dal Concilio Vaticano II». L'esposizione, in via Riva di Reno 57, è a cura di Andrea Dall'Asta e Francesca Passerini.

in memoria

Gli anniversari della settimana

- 23 DICEMBRE**
Messieri monsignor Giuseppe (1957) Camerini don Giuliano (2003)
- 24 DICEMBRE**
Bullini don Francesco (2007)
- 25 DICEMBRE**
Bagni monsignor Nello (1993)
- 27 DICEMBRE**
Baviera monsignor Clemente (1946)
- 28 DICEMBRE**
Sacchetti don Giovanni (1965)
Verlicchi don Antonio (1972)
- 29 DICEMBRE**
Lelli don Pietro (1947)
Tinti don Carlo (1989)

Sacra Famiglia. Domenica la visita del Cardinale Al via la sesta Decennale eucaristica della comunità

Domenica prossima il cardinale Caffarra inaugurerà l'anno della sesta decennale eucaristica della Sacra Famiglia, celebrando la Messa delle ore 10.30. Una saggia tradizione esorta le nostre parrocchie a vivere questo anno nel nome dell'Eucaristia. A fronte del nostro impegno che ha visto la celebrazione delle passate decennali con l'Eucaristia portata in processione, vorrei che fossimo aiutati a tendere il cuore a Dio. Le nostre processioni recavano la presenza reale di Gesù nell'ostia per strade distrette, spesso deser-

te, o dove veniva giudicato come disturbo. La mensa serale per i poveri operante da più di un anno nella nostra parrocchia rimane il principale segno pastorale della ricorrenza eucaristica, alla quale recentemente abbiamo anche aggiunto i pasti per le famiglie in difficoltà. Svolgeremo inoltre una missione di evangelizzazione durante il prossimo anno. Si chiamerà «Accompagnare il laico battezzato a vivere, oggi, in verità, e a nutrire il cuore di speranza».

Don Pietro Palmieri
parroco della Sacra Famiglia

Montevoglio. Nuovo libro dello storico Zagnoni sull'antica pieve emiliana di Santa Maria Assunta

Domenica 29 alle 15 all'Abbazia di Montevoglio Paola Faschi presenterà il volume di Renzo Zagnoni «La pieve di Santa Maria Assunta di Montevoglio dalle origini al secolo XIV», edito dal Gruppo studi alta valle del Reno in collaborazione con l'Associazione Amici dell'Abbazia di Montevoglio. La fondazione della pieve si fa risalire ai primi tempi di diffusione del cristianesimo nel territorio bolognese (secoli VI-VII), quando i bizantini fortificarono il colle di Montevoglio per reggere all'assalto longobardo. Fin dal 1060 è documentata a S. Maria una comunità di canonici pievani, che facevano vita comune secondo la regola agostiniana ed esercitavano la cura d'anime sulla comunità della pieve e sulle moltissime cappelle che, fra i secoli XI e XII, sorsero nei villaggi del plebanato. Dalla metà del '400 questa passò ai canonici regolari lateranensi di Fregionia del Lucchese (fino all'arrivo di Napoleone). In seguito tornò ad essere una parrocchia retta dal clero diocesano. Solo in tempi recenti è stata affidata ai Fratelli di San Francesco. La chiesa primitiva venne ricostruita nel secolo XII, nel XX l'edificio coi suoi annessi fu riportato alla forma romanica.

Renzo Zagnoni

È scomparso Floriano Roncarati

È mancato inattesa sabato 14 il professor Floriano Roncarati, presidente regionale Mcl. Attivo in diocesi, nel Movimento, in vari settori, fin dagli anni '70, all'inizio del 2000 aveva insistito perché il Centro Schuman rifondasse a Bologna l'Aede (Associazione europea insegnanti), per la quale, come per tutte le iniziative che aveva a mano, si è sempre speso in fatica, tempo, denaro, con entusiasmo. Uomo di salda fede e capacità operativa, lascia un vuoto non facile da colmare.



Alcune scene del presepe di Poretta Terme



Riapre a Porretta «il Presepe dei frati»

L'opera raggiunge i duecentocinquanta metri quadrati di superficie ed il progetto è in continua espansione e cambiamento. «Lavoriamo dal 2000 a questo progetto - spiegano gli organizzatori -. Ci chiesero addirittura di trasferirlo in Russia per una mostra. L'anno scorso i visitatori sono stati più di ottomila»

DI SAVERIO GAGGIOLI

«È una passione, quella per il presepe, che ci accompagna fin da quando eravamo bambini». Con queste parole, Leonardo Antonelli e Francesco Mascagni, autori del grande presepe che si trova nella sala sottostante la chiesa dell'Immacolata (dei frati) a Porretta Terme, ci accompagnano alla scoperta di questa imponente opera che si sviluppa su duecentocinquanta metri quadrati di superficie. Li incontriamo proprio mentre stanno mettendo a punto gli ultimi allestimenti prima dell'apertura al pubblico che sarà il pomeriggio della vigilia di Natale, alle ore 17.
Com'è nato questo presepe?
Era il 2000 quando abbiamo iniziato a

costruirlo e nel primo anno abbiamo lavorato per quasi sei mesi. Ancora oggi ci occupiamo della nostra «creatura» per ben 1000 ore di lavoro a stagione. Ogni anno abbiamo inoltre aggiunto nuove statuine, effetti speciali e quadri, ultimo quello della risurrezione, terminato appena due anni fa. Abbiamo sempre goduto del paterno sostegno e dell'incitamento a proseguire di due figure di cappuccini cui la comunità di Porretta è stata molto legata: padre Emanuele Grassi e padre Corrado Corazza.

Quali saranno le novità di quest'anno? Gran parte della struttura è rimasta inalterata, tuttavia sono state fatte alcune modifiche, che certamente non mancheranno di stupire i visitatori: abbiamo aggiunto altre statue semoventi per cercare di rendere il presepe ancora più «vivo». Il presepe sarà animato con gli effetti di neve, pioggia, notte e sole che sorge. Allestiamo l'intera vita terrena di Gesù, non solo la natività. In quest'ottica, particolarmente interessante è l'ultimo quadro, con ogni scena che scompare per far posto alla successiva e che mostra la crocifissione, il Cristo morto, il sepolcro e poi la risurrezione, sottolineata dal ritorno del giorno.

Vi hanno fatto un invito particolare qualche anno fa: portare il presepe in Russia? Sì, un'associazione romana ci contattò perché eravamo tra un ristretto gruppo di presepi italiani selezionati per essere esposti nella cattedrale ortodossa di Cristo Salvatore a Mosca. La proposta ci inorgogliò parecchio, tuttavia per noi non fu possibile, da un punto di vista organizzativo, trasportare e riallestire in tempo un presepe di così grandi dimensioni. Ogni anno tanti visitatori...

Molte sono le persone che, dall'Emilia ma anche dalla Toscana, soprattutto grazie al passaparola, visitano quello che viene con affetto chiamato «il presepe dei frati». L'anno scorso ci sono state ben ottomila presenze, durante tutto il periodo d'apertura, che va fino all'estate. Nel 2006 venne anche il prefetto di Bologna, Grimaldi, che ci scrisse anche una lettera per complimentarsi del lavoro fatto: fu davvero una bella soddisfazione. Ricordiamo che il presepe, che aprirà i battenti il 24 dicembre, resterà aperto tutti i giorni fino a metà febbraio con i seguenti orari: mattina 9-12; pomeriggio 16-18. Da metà febbraio a ferragosto solo la domenica dalle 16 alle 18. Per info: 0534-23639.

“
Nella grandiosa ricostruzione è rappresentata tutta la vita di Gesù. Ogni scena scompare per far posto alla successiva per un crescendo che va dalla crocifissione, al Cristo morto, al sepolcro e alla risurrezione



Una natività esposta a Olivacci

Natale, Dio nasce ogni giorno

Monsignor Silvano Manzoni, vicario dell'Alto Reno: «Il rischio è di vedere il Presepe solamente come un gioco riservato ai piccoli»

Da poco più di un anno riveste il ruolo di vicario dell'Alto Reno. Si tratta di un compito impegnativo che monsignor Silvano Manzoni, anche parroco di Vergato, esercita in spirito di collaborazione con gli altri sacerdoti di questo vasto territorio montano. Abbiamo rivolto alcune domande, per cercare di tradurre al meglio il senso del Natale cristiano. A duemila anni dalla nascita di Gesù, quale significato conserva il presepe? Il periodo dell'Avvento è il momento nel quale ci prepariamo al Natale, anche con l'allestimento del presepe nelle case. Giustamente i fedeli si aspettano di vederlo anche nelle chiese, nelle loro parrocchie. Il tutto non deve però ridursi ad una semplice contemplazione della produzione artistica, ma richiamare tutti noi al significato storico e spirituale di quanto avvenuto a Betlemme. E per questo che nelle catechesi ai genitori ne sottolineiamo l'importanza, non dimenticandoci che proprio la tradizione ne attribuisce la nascita a San Francesco: sta a noi metterci alla sequela del poverello d'Assisi, recuperando il senso dei valori cristiani legati al «Dio che s'è fatto uomo» per noi, alla sacralità della vita, all'uguaglianza tra gli uomini, alla pace. Qual è il pericolo che si cela dietro una non cor-

retta interpretazione del presepe? Talvolta si tende a vedere il presepe come un gioco riservato solamente ai più piccoli, al pari di altri prodotti consumistici. Un secondo rischio è legato al riconoscimento del solo fatto storico, che quindi resterebbe circoscritto nel passato, senza reali ripercussioni sul presente. Tutto ciò ci fa ripetere, dopo due millenni, la stessa frase del vangelo di Giovanni: «Veniva tra la sua gente ma i suoi non l'hanno accolto». Ecco che allora dobbiamo aiutarci ad attualizzare il messaggio della nascita di Cristo, a trasmettere che egli viene sempre e in ogni epoca, per noi tutti e per la nostra salvezza. Quindi, dobbiamo essere pronti ad accogliere nella nostra vita, non soltanto la notte di Natale, quel bambino nato a Betlemme, signore del tempo e della storia. Che presepe è stato fatto quest'anno nella parrocchiale di Vergato? Si tratta di un presepe realizzato con materiali semplici dai bambini al termine dell'ora di catechismo, alla presenza e con la collaborazione dei loro genitori. Ogni domenica è stato arricchito con l'aggiunta di particolari dal significato biblico: nuvole, stelle, luci. Nell'ultima domenica di Avvento ed anche nel corso della settimana che precede il Natale, i bambini leggeranno a due alberini delle buste a forma di cuore, che conterranno delle letterine a Gesù. (S.G.)

Nella parrocchiale di Vergato un presepe costruito dai bambini nelle domeniche di Avvento

Appuntamenti sotto l'albero a Olivacci e Pietracolora

Il caratteristico borgo di Olivacci, che si trova nella parrocchia di Molino del Pallone, ospita la terza edizione della rassegna «presepi in mostra». Saranno esposti, all'interno dell'oratorio dedicato a San Matteo, otto presepi, tra cui: un presepio tradizionale, uno realizzato con la tecnica del collage, uno orientale, un presepio fatto con il bambù e uno tipico del meridione, in particolare della Calabria. Ad accompagnare questa iniziativa, patrocinata dal comune di Granaglione, saranno anche una mostra artigianale e la possibilità di una degustazione gratuita di dolci natalizi. La rassegna si svolgerà dalle ore 10 alle 17, nelle seguenti giornate: 22, 28 e 29 dicembre, 5 e 6 gennaio, quando in occasione dell'Epifania, sarà riservata una piccola sorpresa a tutti i bambini. Altro importante appuntamento è il presepe vivente organizzato a Pietracolora, in comune di Gaggio Montano, dalla parrocchia e dalla locale pro-loco. Si andrà in scena, come vuole la tradizione la sera del 24 dicembre e si replicherà domenica 5 gennaio. Questo in sintesi il programma: per la vigilia l'inizio della festa è fissato per le ore 19.30, quando saranno aperti gli stand gastronomici. Alle 22 verrà celebrata la Messa, cui seguirà la rappresentazione. Il 5 gennaio si inizierà alle 18.30 e la rappresentazione sarà alle 20.30. Le offerte libere raccolte saranno devolute alla missione in Etiopia di fra Maurizio Gentilini.



La chiesa di Vergato